

CAMERA DEI DEPUTATI

XVI LEGISLATURA

**Resoconto della VII Commissione permanente
(Cultura, scienza e istruzione)**

VII Commissione

SOMMARIO

Venerdì 18 giugno 2010

SEDE REFERENTE:

DL 64/10: Disposizioni urgenti in materia di spettacolo e attività culturali. [C. 3552](#) Governo, approvato dal Senato (*Esame e rinvio*) ... [3](#)

VII Commissione - Resoconto di venerdì 18 giugno 2010

SEDE REFERENTE

Venerdì 18 giugno 2010. - Presidenza del presidente Valentina APREA. - Interviene il ministro per i beni e le attività culturali, Sandro Bondi.

La seduta comincia alle 9.40.

**DL 64/10: Disposizioni urgenti in materia di spettacolo e attività culturali.
C. 3552 Governo, approvato dal Senato.**
(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del disegno di legge in oggetto.

Emerenzio BARBIERI (PdL), *relatore*, ricorda che il disegno di legge in esame dispone la conversione in legge del decreto-legge 30 aprile 2010, n. 64, recante disposizioni urgenti in materia di spettacolo e attività culturali, pubblicato il 30 aprile 2010 in *Gazzetta Ufficiale*; scadrà pertanto martedì 29 giugno 2010. Il decreto-legge consta di 9 articoli volti a disciplinare il riassetto del settore delle fondazioni lirico-sinfoniche, i contributi allo spettacolo dal vivo, l'età pensionabile dei danzatori, il registro pubblico speciale per le opere cinematografiche e audiovisive, l'Istituto mutualistico artisti interpreti esecutori - nuovo IMAIE -, altre disposizioni sui lavoratori extracomunitari nel settore dello spettacolo e sui cosiddetti servizi aggiuntivi nei luoghi della cultura. Come è stato ricordato dal ministro Bondi nell'audizione di ieri, invece, il Governo ha dato seguito alla richiesta di molti rappresentanti della Commissione cultura, ritirando l'originario articolo 5, relativo a Cinecittà Luce SpA, che risulta quindi soppresso. Osserva che, com'è noto, il testo del decreto-legge, è stato modificato nel corso dell'esame al Senato. Si limiterà, pertanto, ad indicare gli aspetti principali delle materie e delle modifiche introdotte, anche per non togliere spazio agli interventi dei colleghi, riservandomi in ogni caso di intervenire ancora nel corso dell'esame del provvedimento.

L'articolo 1 reca disposizioni per un riordino sistematico del settore lirico-sinfonico. La revisione dell'attuale assetto ordinamentale e organizzativo delle fondazioni lirico-sinfoniche è demandata a regolamenti da adottarsi su proposta del ministro per i beni e le attività culturali (MiBac) nel

rispetto di una serie di criteri coerenti, come puntualmente evidenziato dal ministro Bondi nell'audizione svolta nella seduta di ieri, con i principi di tutela e valorizzazione professionale dei lavoratori, efficienza, corretta gestione, economicità, imprenditorialità e sinergia tra le fondazioni, tenendo conto dell'importanza storica e culturale, desunta dalla sua specificità storica e dalla sua collocazione nella tradizione operistica italiana. I regolamenti dovranno essere emanati dal Governo entro il termine di 18 mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge, tenendo conto dei pareri della Conferenza unificata, del Consiglio di Stato e delle competenti Commissioni parlamentari, che dovranno essere espressi entro il termine di 60 giorni dalla ricezione. Sottolinea che i termini indicati sono stati aumentati nel corso dell'esame al Senato, rispettivamente, dal termine inizialmente fissato in dodici mesi, nel primo caso, e in quello di trenta giorni, nel secondo, a dimostrazione della giusta considerazione del ruolo del Parlamento nel processo di riforma delineato dall'Esecutivo. Tra i criteri direttivi si prevede, tra gli altri, la previsione di parametri atti a stabilire tetti massimi di spesa per i *cachet* e loro equiparazione alla media europea; la previsione di specifici strumenti di raccordo dell'operato delle Fondazioni, al fine di realizzare la più ampia sinergia operativa possibile; la rideterminazione dei criteri di ripartizione del contributo statale, salvaguardando in ogni caso la specificità della fondazione nella storia della cultura operistica italiana e tenendo conto altresì degli interventi strutturali effettuati a carico della finanza pubblica nei dieci anni antecedenti alla data di entrata in vigore del decreto; la destinazione di una quota crescente del medesimo contributo in base alla qualità della produzione; l'ottimizzazione delle risorse attraverso l'individuazione di criteri e modalità di collaborazioni nelle produzioni; l'incentivazione di un'adeguata contribuzione da parte degli enti locali; la possibilità di riconoscere forme organizzative speciali per le fondazioni liriche che rivestano peculiarità nel rispetto di determinati parametri sia qualitativi che quantitativi, con una specificità riguardante lo statuto dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia in relazione alla presenza del presidente-sovrintendente e della componente del corpo accademico, eletti direttamente dall'assemblea degli accademici. Aggiunge che ulteriori criteri direttivi sono stati introdotti poi, nel corso dell'esame al Senato, con il nuovo comma 1-bis, al quale rinvia, segnalando per ora soltanto in questa sede che il testo formulato inizialmente dalla Commissione cultura del Senato è stato modificato nel corso dell'esame in Assemblea, nel senso di ridurre l'esposizione finanziaria a carico dello Stato, tenendo così conto del parere contrario della Commissione bilancio. Si prevede quindi il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati all'attività delle fondazioni, quali regioni, comuni, organizzazioni sindacali e naturalmente soprintendenti delle fondazioni, con la costituzione altresì di un tavolo di confronto tra le diverse fondazioni e i rappresentanti sindacali; l'individuazione di interventi anche di natura normativa per favorire una maggiore stabilità del settore con strumenti di finanziamento anche pluriennale; la valorizzazione del sistema dei grandi teatri d'opera, previsti dalla legge n. 800 del 1967; il mantenimento della capacità di produzione culturale sul territorio, principio emerso anche nella legge-quadro sullo spettacolo dal vivo, in corso di esame in Commissione; la valorizzazione delle finalità e del carattere sociale delle fondazioni lirico-sinfoniche e il loro ruolo educativo verso i giovani: anche in questo caso un principio assolutamente condivisibile e che il relatore ricorda di aver personalmente difeso nella già citata legge-quadro sullo spettacolo dal vivo.

Il successivo articolo 2, anch'esso modificato nel corso dell'esame al Senato, disciplina quindi il procedimento di contrattazione collettiva nel settore delle fondazioni lirico-sinfoniche. Si prevede, in questo senso, che il contratto collettivo nazionale di lavoro delle fondazioni lirico-sinfoniche sia sottoscritto tra una delegazione datoriale - individuata con decreto del MiBAC in sede di prima applicazione, e da una delegazione rappresentativa individuata dalle Fondazioni lirico-sinfoniche, per la disciplina a regime -, che si avvale della collaborazione dell'Agenzia per la rappresentanza negoziale nelle pubbliche amministrazioni - ARAN -, e delle associazioni sindacali maggiormente rappresentative dei lavoratori dipendenti dalle fondazioni medesime. L'accordo sottoscritto è quindi sottoposto al controllo della Corte dei conti. L'articolo 3, anch'esso modificato dall'altro ramo del Parlamento, al comma 1, attribuisce carattere di esclusività al rapporto di lavoro del personale delle fondazioni lirico-sinfoniche, che può svolgere attività di lavoro autonomo solo nei limiti e con le

modalità previsti dal contratto collettivo nazionale di lavoro e secondo i criteri determinati in sede di contratto aziendale, previa autorizzazione del sovrintendente. Si stabilisce che nelle more della sottoscrizione del contratto collettivo nazionale di lavoro, sono vietate tutte le prestazioni di lavoro autonomo a decorrere dal 1° gennaio 2011, pur restando ferme alcune disposizioni del testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione e quelle della legge n. 498 del 1992. Ricorda, peraltro, che il successivo comma 2 dell'articolo in commento è rimasto invariato nel corso dell'esame al Senato: si prevede espressamente, per i corpi artistici - ferma restando la facoltà di cui all'articolo 23 del decreto legislativo n. 367 del 1996, di costituirsi in forma organizzativa autonoma, ove ciò non pregiudichi il regolare svolgimento dell'attività della fondazione - che il mancato adempimento dell'impegno di cui alla lettera c) del comma 2 del citato articolo 23 - ovvero il mancato riconoscimento alla fondazione di vantaggi economici, previamente concordati, in termini di cessione totale o parziale di diritti radiofonici o televisivi, o di partecipazione ai proventi dell'attività, anche in considerazione della utilizzazione del nome della fondazione - costituisce oggetto di specifica obbligazione con effetti di clausola risolutiva espressa ai sensi dell'articolo 1456 del codice civile, ove sia riportato nell'atto di convenzione appositamente stipulato con la fondazione. Il comma 3 dell'articolo in commento novella invece l'articolo 3-ter, comma 5, del decreto-legge 31 gennaio 2005, n. 718, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 marzo 2005, n. 43, recante interventi urgenti in materia di università e beni culturali e altri settori, prevedendo che, a decorrere dalla data di entrata in vigore del nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro, le clausole e gli istituti dei contratti integrativi aziendali stipulati in contrasto con i principi di cui ai commi 2 e 4 del citato articolo 3-ter e con il medesimo contratto collettivo nazionale non possono essere applicati e devono essere ricontrattati tra le parti. Al successivo comma 3-bis, si stabilisce peraltro che, secondo la formulazione introdotta al Senato, conseguentemente i contratti integrativi aziendali in essere alla data di entrata in vigore del decreto-legge potranno essere rinnovati solo successivamente alla stipulazione del nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro. Con le modifiche apportate dal Senato, il successivo comma 4, prevede ora che, decorsi due anni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto in esame e fino alla stipulazione del nuovo contratto nazionale di lavoro e dei successivi contratti integrativi, il trattamento economico aggiuntivo, derivante dalla contrattazione integrativa aziendale, sia ridotto del 25 per cento. Rileva, quindi, che non è stata accolta dall'Assemblea del Senato l'originaria previsione di una riduzione al 5 per cento come inizialmente previsto dalla Commissione cultura di quel ramo del Parlamento con l'emendamento 3.47, sul quale peraltro la Commissione bilancio aveva espresso parere contrario. Il comma 5 dell'articolo in commento, dopo le modifiche apportate al testo originario, vieta quindi alle fondazioni lirico-sinfoniche, fino al 31 dicembre 2011, di procedere ad assunzioni a tempo indeterminato, nonché di indire procedure concorsuali per tale scopo, pur consentendo l'assunzione a tempo indeterminato per quelle professionalità artistiche necessarie per la copertura di ruoli di primaria importanza indispensabili per l'attività produttiva, previa autorizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali. Dall'anno 2012, peraltro, le assunzioni a tempo indeterminato saranno contenute nel limite massimo del *turn over* del personale a tempo indeterminato cessato dal servizio nell'anno precedente, ferme restando le compatibilità di bilancio di ogni fondazione, al fine di ridurre i costi per l'assunzione di personale a tempo indeterminato. In ogni caso, a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge, le assunzioni a tempo determinato, a copertura dei posti vacanti in organico, con esclusione delle prestazioni occasionali d'opera professionale dei lavoratori così detti «aggiunti», non possono superare il 15 per cento dell'organico approvato. È stata respinta, quindi, dal Senato la proposta di elevare la percentuale al 30 per cento, senza alcuna eccezione, compresa quella inizialmente prevista per il personale addetto alle manifestazioni estive nell'Arena di Verona. In ogni caso, è data alle fondazioni lirico-sinfoniche la possibilità di avvalersi, compatibilmente con i vincoli di bilancio, delle tipologie contrattuali e delle forme di organizzazione del lavoro disciplinate dal decreto legislativo n. 276 del 2003, recante attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro. Ricorda, inoltre, che il nuovo comma 5-bis, anch'esso inserito nel corso dell'esame al Senato,

prevede un meccanismo di sviluppo occupazionale per le fondazioni lirico-sinfoniche che abbiano conseguito il pareggio di bilancio nei tre esercizi precedenti l'entrata in vigore della legge di conversione del decreto e che presentino un rapporto percentuale tra i ricavi dalle vendite e prestazioni e l'ammontare del contributo statale non inferiore al 40 per cento nell'ultimo bilancio approvato. Ad esse è riconosciuta la possibilità di effettuare assunzioni a tempo indeterminato nei limiti della pianta organica approvata, assumendo personale a tempo determinato, con esclusione delle prestazioni occasionali d'opera professionale dei lavoratori così detti «aggiunti», nei limiti del 15 per cento dell'organico approvato. Il successivo comma 6, non modificato dal Senato, con una norma avente carattere interpretativo conferma quindi l'applicazione alle fondazioni delle disposizioni di cui alla legge n. 426 del 1977 che vietano i rinnovi dei rapporti di lavoro che, in base a disposizioni legislative o contrattuali, comporterebbero la trasformazione dei contratti a termine in contratti a tempo indeterminato. Si prevede inoltre che ai dipendenti delle fondazioni lirico-sinfoniche si applicano, per le missioni all'estero, le disposizioni in materia di trattamento economico di missione e trasferimento, vigenti per i dipendenti delle amministrazioni pubbliche. Il successivo comma 7 disciplina quindi l'età pensionabile dei lavoratori dello spettacolo appartenenti alle categorie dei tesserati e dei ballerini, novellando l'articolo 4, comma 4, del decreto legislativo n. 182 del 1997. In questo senso, per i lavoratori indicati, sia uomini che donne, l'età pensionabile è fissata al compimento del quarantacinquesimo anno di età anagrafica, con l'impiego, per i lavoratori cui si applica integralmente il sistema contributivo o misto, del coefficiente di trasformazione di cui all'articolo 1, comma 6, della legge n. 335 del 1995, relativo all'età superiore, invece che inferiore, come previsto inizialmente nel testo originario del decreto-legge. Il Senato ha previsto, quindi, che per i due anni successivi alla data di entrata in vigore della legge, ai lavoratori indicati, assunti a tempo indeterminato, che hanno raggiunto o superato l'età pensionabile, è data facoltà di esercitare opzione per restare in servizio, rinnovabile annualmente; tale opzione deve essere esercitata attraverso formale istanza da presentare all'ENPALS entro due mesi dalla data di entrata in vigore della norma, o almeno tre mesi prima del perfezionamento del diritto alla pensione, fermo restando il limite massimo di pensionamento di vecchiaia, di quarantasette anni per le donne e di cinquantadue per gli uomini. Evidenzia che anche in questo caso si tratta di norme sulle quali si è soffermato puntualmente il ministro nella sua audizione di ieri, alla quale quindi rinvio. Il comma 8 dell'articolo in commento, modificato al Senato, reca quindi la copertura finanziaria del comma precedente: a decorrere dal 2010, ad essa si provvede con una riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui alla legge n. 163 del 1985 sul Fondo unico per lo spettacolo - FUS. Si stabilisce, inoltre, che l'ENPALS provvederà al monitoraggio degli oneri di cui al comma 7, riferendone al ministro del lavoro e delle politiche sociali, a quello per i beni e le attività culturali e a quello dell'economia e delle finanze. In caso di scostamenti rispetto alle previsioni di spesa comportanti maggiori oneri, si provvederà attraverso la riduzione delle dotazioni finanziarie di parte corrente iscritte nell'ambito delle spese rimodulabili del programma «Sostegno, valorizzazione e tutela del settore dello spettacolo» della missione «Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici» dello stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali. Precisa che l'originaria copertura finanziaria, pari a 1.700.000 euro è stata elevata nel corso dell'esame al Senato a 2 milioni di euro. Il successivo comma 8-bis dell'articolo in esame è stato invece inserito ex novo al Senato. Si prevede che, esclusivamente nei limiti delle risorse assegnate alla Fondazione lirico-sinfonica Petruzzelli e Teatri di Bari per le proprie attività e senza ulteriori oneri a carico della finanza pubblica, la medesima Fondazione, in deroga alle disposizioni di cui al comma 5 dell'articolo in commento, può effettuare assunzioni di personale con rapporto di lavoro a tempo determinato e indeterminato, selezionato esclusivamente a seguito dello svolgimento di procedure ad evidenza pubblica, nei limiti della pianta organica approvata, preventivamente autorizzate dal Ministero per i beni e le attività culturali.

Passa quindi all'articolo 4, per sottolineare che esso è stato radicalmente modificato rispetto al testo originario approvato dalla Commissione cultura del Senato, tenendo conto delle indicazioni espresse in via informale dai rappresentanti della maggioranza di questa Commissione e, in

particolare, da me, dalla Presidente Aprea e dal Sottosegretario Giro. Il Governo e il Senato hanno inteso, così, fare salva la legge-quadro in materia di spettacolo dal vivo in corso di approvazione da parte della Commissione. Il nuovo articolo 4 del decreto-legge, quindi, prevede ora soltanto che, per i contributi ancora da erogare, dal 2010 il Ministero potrà procedere alla liquidazione anticipata fino all'80 per cento dell'ultimo contributo assegnato. La relazione illustrativa chiarisce che l'obiettivo perseguito è quello di razionalizzare l'intero sistema di finanziamento statale destinato agli organismi dello spettacolo dal vivo, tenendo conto, a differenza di quanto accade oggi, dell'attività effettivamente consuntivata. La previsione della norma intende così sollevare l'Amministrazione dal compito di assegnare le risorse che siano deliberate solo su preventivo, spesso successivamente ridotte o revocate all'atto della verifica dell'effettiva attività prodotta.

Come detto, rileva che l'originario articolo 5 che ridefiniva le funzioni e i compiti del gruppo Cinecittà Luce SpA, è stato soppresso al Senato, per cui non si sofferma su di esso. Il successivo articolo 6, al comma 1, del decreto è stato invece modificato nel corso dell'esame al Senato. Si dispone, in questo senso, che il registro pubblico speciale per le opere cinematografiche di cui all'articolo 103 della legge n. 633 del 1941 comprende anche le opere audiovisive, in quanto la normativa europea sul diritto d'autore reca regole comuni per l'opera cinematografica e per l'opera audiovisiva. Data l'estensione del registro pubblico speciale al campo delle opere audiovisive, il comma 1 del decreto-legge in esame - sempre in forma di novella all'articolo 103, secondo comma, della legge n. 633 del 1941 - prevede una revisione delle caratteristiche del registro e delle modalità di registrazione. Il Senato ha previsto ora la revisione delle tariffe relative alla tenuta del registro nonché la tipologia e i requisiti formali degli atti soggetti a trascrizione, da attuarsi entro sei mesi, sulla base della disciplina definita da un successivo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da adottarsi su proposta del ministro per i beni e le attività culturali, di concerto con il ministro dello sviluppo economico. Il successivo comma 2 dell'articolo in commento, anch'esso modificato al Senato, abroga invece l'articolo 23 del decreto legislativo n. 28 del 2004 recante disciplina delle attività cinematografiche ed altre disposizioni incompatibili con quelle recate dall'articolo in esame. Ricorda, in particolare, che l'articolo abrogato stabiliva che i film riconosciuti di nazionalità italiana e quelli equiparati, fossero iscritti nel pubblico registro per la cinematografia istituito nel 1994, con decreto-legge n. 26 del 1994, ai fini dell'ammissione ai benefici del medesimo decreto n. 28. Si mantiene, peraltro, in vigore il sistema previgente, di cui agli articoli 12, 13 e 14 del Regio decreto-legge n. 1061 del 1938, recante «Provvedimenti a favore dell'industria cinematografica nazionale», fino all'adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di cui al comma 1. Segnalo che il Regio decreto-legge n. 1061, già abrogato dall'articolo 2 e dall'allegato 1 del decreto-legge 22 dicembre 2008, n. 200, viene recuperato con l'inserimento della sua previsione nel cosiddetto decreto «salva-leggi». Il Senato ha, infatti, inserito un nuovo comma 2-*bis* all'articolo in commento, in base al quale all'allegato 2 al decreto legislativo 1° dicembre 2009, n. 179, dopo il numero 446 è inserito il seguente: «446-*bis*. Regio decreto-legge n. 1061 del 16 giugno 1938 provvedimenti a favore dell'industria cinematografica nazionale Beni e attività culturali Artt. 12, 13, 14». Il comma 3 della norma in commento esclude, infine, che dal medesimo articolo derivino nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. La relazione tecnica chiarisce che la gestione del registro è affidata alla SIAE che destina allo scopo le tariffe che gli utenti corrispondono per avvalersi dei relativi servizi.

L'articolo 7, modificato nel corso dell'esame al Senato, disciplina quindi il nuovo Istituto mutualistico artisti interpreti esecutori - IMAIE -, già ampiamente illustrato dal ministro Bondi nella audizione di ieri. Ricorda solo che l'IMAIE, istituito dall'articolo 4 della legge 5 febbraio 1992, n. 93, è, ai sensi del comma 1 dell'articolo in commento, un'associazione avente personalità giuridica di diritto privato, disciplinato, oltre che dalla disposizione in commento, anche dal codice civile e dalle disposizioni di attuazione del codice medesimo. L'Istituto è stato costituito al fine di garantire la realizzazione degli obiettivi stabiliti dalla legge n. 93 del 1992 e il mantenimento degli attuali livelli occupazionali a seguito della messa in liquidazione dell'IMAIE precedentemente istituito. Lo statuto del cosiddetto nuovo IMAIE riconosce, inoltre, ai rappresentanti delle organizzazioni

sindacali un ruolo consultivo. Aggiungo che l'attività del nuovo Istituto mutualistico è soggetta alla vigilanza congiunta della Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per l'informazione e l'editoria, del Ministero per i beni e le attività culturali e del Ministero del lavoro e delle politiche sociali. I predetti soggetti ne approvano lo statuto ed ogni successiva modificazione, il regolamento elettorale e di attuazione dell'articolo 7 della legge n. 93 del 1992 e ne riordinano con proprio decreto l'intera materia del diritto connesso, in particolare per assicurare che l'assetto organizzativo sia tale da garantire efficaci forme di tutela dei diritti degli artisti interpreti esecutori e per definire le sanzioni da applicare nel caso di mancato versamento all'Istituto medesimo dei compensi spettanti agli artisti; nonché nel caso di mancata trasmissione all'IMAIE della documentazione necessaria all'identificazione degli aventi diritto. Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali nomina il presidente del collegio dei revisori, mentre il Ministero per i beni e le attività culturali e il Ministero dell'economia e delle finanze nominano, ciascuno, un componente del collegio dei revisori. Il successivo comma 2 stabilisce quindi che, a partire dal 14 luglio 2009, si considerano trasferiti al nuovo IMAIE tutti i compiti e le funzioni attribuiti all'IMAIE in liquidazione. Secondo la disposizione in questione, in particolare, si prevede il trasferimento al nuovo IMAIE del compito di provvedere all'incasso e alla relativa ripartizione tra gli artisti interpreti esecutori aventi diritto dei compensi indicati negli articoli 71-septies, 71-octies, 73, 73-bis, 80, 84 e 180-bis della legge 22 aprile 1941, n. 633, in materia di protezione del diritto d'autore, e degli articoli 5 e 7 della citata legge n. 93 del 1992. Il nuovo IMAIE procede, quindi, alla determinazione di compensi spettanti agli artisti, interpreti ed esecutori, conformemente a quanto stabilito dallo statuto e dai regolamenti attuativi dell'Istituto, sulla base della disciplina di cui all'articolo 82 della citata legge n. 633 del 1941 per ciò che concerne l'attribuzione della qualifica di artista interprete esecutore. Il personale dell'Istituto mutualistico in liquidazione viene trasferito quindi, dalla data della relativa costituzione, al nuovo IMAIE. Inoltre, al termine della procedura di liquidazione sono trasferiti anche l'eventuale residuo attivo e i crediti maturati, secondo le disposizioni di cui all'articolo 2112 del codice civile in materia di mantenimento dei diritti dei lavoratori, in caso di trasferimento d'azienda. Il comma 3 dell'articolo in commento, infine, prevede che l'IMAIE procede alla pubblicazione nel proprio sito internet dell'elenco degli aventi diritto ai compensi. Tale pubblicazione è visibile per 1095 giorni consecutivi - tre anni - ed è distinta, per ogni trimestre, dall'indicazione, per ciascun avente diritto, del periodo cui si riferisce il compenso e del produttore di fonogrammi che lo ha versato. Osserva che, mediante la predetta tipologia di divulgazione, si considerano così adempiuti da parte del nuovo IMAIE gli obblighi previsti dall'articolo 5, comma 3, della legge n. 93 del 1992, ai sensi del quale entro il primo mese di ciascun trimestre l'IMAIE deve comunicare agli aventi diritto l'ammontare dei compensi maturati nel trimestre precedente pubblicando, altresì, sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana, l'elenco dei nominativi degli aventi diritto. Il successivo comma 3-bis, anch'esso aggiunto nel corso dell'esame al Senato, prevede quindi che i dati idonei ad attestare l'identità e la residenza degli artisti interpreti esecutori aventi diritto debbano essere trasmessi al nuovo IMAIE entro 30 giorni dalla data di distribuzione o utilizzazione dell'opera. Ricorda altresì che, sulla base delle intese raggiunte con il Governo e i rappresentanti dei gruppi di maggioranza in Commissione, è stato ritirato l'articolo aggiuntivo 7.0.5, inizialmente introdotto dalla Commissione cultura del Senato. Tale norma recava disposizioni in materia di uscita temporanea di cose e beni culturali, novellando l'articolo 67, comma 1, del Codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto Urbani n. 42 del 2004. È stato mantenuto invece dal Senato il nuovo articolo 7-bis approvato dalla Commissione cultura di quel ramo del Parlamento, che il 17 marzo 2011 istituisce la festa nazionale per la ricorrenza del 150° anniversario della proclamazione dell'Unità d'Italia. Si prevede che la Presidenza del Consiglio dei Ministri, avvalendosi dell'Unità tecnica di missione di cui all'articolo 14 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 19 maggio 2009, n. 3772, sostiene le iniziative culturali compatibili con il programma delle manifestazioni direttamente connesse alla ricorrenza della festa nazionale, sulla base degli indirizzi del Comitato dei Ministri «150 anni dell'Unità d'Italia» e sentito il Comitato dei Garanti. Le procedure amministrative per il compimento delle citate attività sono disciplinate con decreto del

Presidente del Consiglio dei ministri. Sarebbe opportuno che il ministro confermasse al riguardo, come peraltro già evidenziato al Senato, che la celebrazione si riferisce solo al prossimo 17 marzo 2011, e non alle date successive.

In conclusione, ricorda che l'articolo 8 reca abrogazioni e modificazioni di norme: il comma 1, modificato dal Senato, abroga la legge 14 agosto 1967 n. 800, che ha dichiarato il «rilevante interesse generale» dell'attività lirica e concertistica e ha attribuito agli enti autonomi lirici e alle istituzioni concertistiche assimilate la personalità giuridica di diritto pubblico, sottoponendoli alla vigilanza dell'autorità di Governo competente. Sono fatti salvi esclusivamente gli articoli 1, 6, terzo comma, 7, 23, 27, 28, 32, 35, 36, 39, 42, 43 e 45, ai quali si rinvia, che non sono toccati dalla riforma introdotta nell'ordinamento dal decreto-legge in esame. Il successivo comma 2 del medesimo articolo 8 modifica quindi l'articolo 27 del testo unico sull'immigrazione, il decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, che disciplina l'ingresso in Italia per motivi di lavoro, in casi particolari. Il comma 2 riguarda in specie le autorizzazioni richieste a lavoratori extracomunitari per la produzione e realizzazione di spettacoli; a tal fine, i lavoratori possono essere assunti, derogando a talune disposizioni del testo unico, previa autorizzazione rilasciata dall'ufficio speciale per il collocamento dei lavoratori dello spettacolo o da sue sezioni periferiche. Con la modifica indicata, si abroga in particolare la previsione del parere del Dipartimento dello spettacolo per il rilascio della suddetta autorizzazione; secondo la formulazione previgente, infatti, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con le Autorità di Governo competenti in materia di turismo e in materia di spettacolo, determinava le procedure e le modalità per il rilascio dell'autorizzazione. Con la modifica introdotta dal decreto-legge si esclude quindi dal novero di questi soggetti l'Autorità competente per lo spettacolo. Il comma 3, lettera *a*) dell'articolo 8, reca quindi l'abrogazione di due commi dell'articolo 1 della legge 22 luglio 1977, n. 426, relativi a modalità di finanziamento di determinate manifestazioni a favore dei teatri di tradizione e delle istituzioni concertistico-orchestrali di cui all'articolo 28 della legge n. 800 del 1967; oppure a favore di assegnatari che abbiano beneficiato, per almeno tre anni, di sovvenzioni statali. Tale modalità, oggetto dell'abrogazione, consiste nell'anticipazione dell'80 per cento della sovvenzione all'atto della concessione dei contributi medesimi con successiva erogazione del residuo a manifestazioni ultimate. La successiva lettera *b*), oltre ad un adeguamento di carattere formale conseguente all'abrogazione di cui alla precedente lettera *a*), abroga lo stesso tipo di modalità di erogazione con anticipo dell'80 per cento per le sovvenzioni di cui all'articolo 2 della legge 6 marzo 1980, n. 54, recante interventi a sostegno delle attività musicali. La successiva lettera *c*), poi, prevede l'abrogazione del comma terzo dell'articolo 2 della legge 17 febbraio 1982, n. 43, anch'essa riguardante la modalità di erogazione di contributi per spettacoli, con l'identica modalità dell'anticipazione dell'80 per cento della quota per le sovvenzioni ivi disciplinate; la lettera *d*) abroga invece il comma 392 dell'articolo 2 della legge finanziaria per il 2008, che disponeva, per le fondazioni lirico-sinfoniche, il divieto di procedere ad assunzioni di personale a tempo indeterminato negli anni 2008, 2009 e 2010, mentre la successiva lettera *e*) dispone l'abrogazione dell'articolo 14 del decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159. Ricorda che quest'ultimo articolo disponeva che l'affidamento dei servizi aggiuntivi negli istituti e luoghi di cultura - servizio editoriale, accoglienza, caffetteria, ristorazione, guardaroba, e così via - poteva avvenire in forma integrata sia in relazione alle varie tipologie di servizi sia ai diversi istituti e luoghi di cultura. Con l'abrogazione della norma, questa previsione viene superata allo scopo di rendere un servizio migliore agli utenti degli istituti e dei luoghi di cultura, più efficienti e adeguati, come avrà modo di confermare più compiutamente il ministro Bondi. Rileva che la lettera *e-bis*) del comma in esame è stata, invece, inserita nel corso dell'esame al Senato. Con essa si abroga il comma 3 dell'articolo 4 della legge n. 93 del 1992, ai sensi del quale il ministro del turismo e dello spettacolo nomina il presidente del collegio dei revisori dell'IMAIE e il ministro del lavoro e della previdenza sociale nomina un membro del medesimo collegio dei revisori, come ho già ricordato. La sua abrogazione è, quindi, conseguente alla previsione di cui al comma 1 dell'articolo 7 del decreto, in base al quale il Ministero del lavoro e delle politiche sociali nomina il presidente del collegio dei revisori, mentre

i due componenti del collegio dei revisori sono nominati rispettivamente dal Ministero per i beni e le attività culturali e dal Ministero dell'economia e delle finanze. La lettera *e-ter*) abroga, infine, il secondo periodo del comma 1 dell'articolo 15 del decreto legislativo 29 giugno 1996, n. 367, recante disposizioni per la trasformazione degli enti che operano nel settore musicale in fondazioni di diritto privato. Si supera così la previsione secondo la quale gli immobili eventualmente compresi nelle donazioni, eredità e legati destinati alla fondazione, devono essere venduti entro due anni dall'acquisto, salvo siano direttamente destinati all'esercizio dell'attività della fondazione. L'articolo 9 fissa, infine, l'entrata in vigore del decreto-legge, al giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Conclude, quindi, esprimendo ancora una volta al ministro Bondi il senso del più vivo apprezzamento per il lavoro svolto in queste settimane al Senato. Rileva peraltro che, se un appunto si può muovere, è solo quello di non aver creduto fino in fondo alla capacità di questa Commissione di saper assecondare le istanze riformatrici introdotte con il decreto in esame, indulgendo fin troppo nei tempi di esame al Senato. Osserva che, come ha già preannunciato il ministro nella seduta di ieri, è sicuro che la stessa disponibilità sarà manifestata alla Commissione cultura dal Governo sin dalle prossime settimane, allorquando si potrà varare la seconda faccia della medaglia della riforma complessiva del settore, approvando definitivamente in Commissione la legge-quadro sullo spettacolo dal vivo. Rileva, al riguardo, che sarà in quella sede che eventuali, ulteriori interventi migliorativi di questa disciplina potranno trovare il giusto riconoscimento.

Pierfelice ZAZZERA (IdV), ringraziando preliminarmente il relatore e il ministro, al quale riconosce il merito di seguire personalmente l'esame del decreto in Commissione, ricorda innanzitutto la necessità che su un terreno come quello culturale si lavori in modo condiviso, dato che la cultura, come ha ricordato anche il ministro Bondi, non è né di destra né di sinistra. Sottolinea al riguardo che lavorare in modo condiviso sul piano della politica culturale è importante al fine di preservare l'unità nazionale e che proprio il provvedimento in esame è stata un'occasione persa al fine di applicare in concreto tale principio. Rileva inoltre che la politica dell'offerta culturale dovrebbe privilegiare maggiormente l'intervento privato nella cultura, ma che il provvedimento in esame lascia invece ancora troppo spazio all'intervento dello Stato. Passando al merito del provvedimento, ritiene innanzitutto che la scelta di intervenire con un decreto-legge è sbagliata proprio nell'ottica di affrontare in modo condiviso i temi della cultura: infatti i tempi per l'esame del provvedimento sono troppo stretti e non è possibile quindi evidenziare né gli aspetti positivi né quelli negativi. Rileva in particolare che si è dedicato lo stesso tempo all'esame della sicurezza stradale e al provvedimento in esame e che ciò è sicuramente negativo: il provvedimento avrebbe potuto essere infatti un'opportunità non solo per il mondo culturale ma anche per le istituzioni e il Parlamento in particolare. Auspica in ogni caso che il provvedimento sia ancora modificabile, al fine di renderlo condiviso da tutti. Rileva che sicuramente la riforma dell'offerta culturale comprende anche quella delle fondazioni lirico-sinfoniche che è opportuno riformare, sottolineando peraltro che tale ultima riforma dovrebbe essere accompagnata da una visione più ampia. Evidenzia inoltre che solo i primi due articoli del provvedimento sono condivisibili, mentre gli altri articoli tendono esclusivamente a tagliare spese e costituiscono quindi degli interventi tipici da manovra finanziaria, sganciati da una visione complessiva culturale. Ancora una volta si conferma l'impostazione della politica del Governo che colloca i temi politici in una posizione subalterna rispetto alle esigenze dell'economia.

Rileva altresì che il provvedimento è di natura eccessivamente lavoristica, in quanto attraverso il blocco delle assunzioni e la decurtazione dei compensi derivanti dalla contrattazione integrativa, si cerca di recuperare le risorse necessarie per risolvere i problemi. Stigmatizza inoltre il rinvio agli atti del Governo per quanto riguarda le riforme da effettuare, sottolineando che nonostante sia previsto il parere delle Commissioni parlamentari si tratta in ogni caso di un rinvio ad atti che spogliano l'istituzione parlamentare dalla possibilità di approfondire le tematiche oggetto di riforma. Ribadendo che i primi due articoli sembrano gli unici validi del provvedimento, in quanto miranti

tra l'altro alla valorizzazione del patrimonio lirico-sinfonico e all'incremento degli investimenti privati, rileva peraltro che a fronte di dati che dicono che solo il 7 per cento delle risorse destinate alle fondazioni lirico-sinfoniche provengono dai privati, occorrerebbe prevedere degli incentivi attraverso la defiscalizzazione, al fine di rendere remunerativi per il privato gli investimenti in questione. Non si può pretendere che i privati risolvano i problemi amministrativi del settore, senza poter avere un ritorno dall'impegno profuso nel promuovere lo sviluppo delle fondazioni. Si rende peraltro conto al riguardo che la defiscalizzazione in questione è difficile da attuare in mancanza di risorse economiche. Sulla Fondazione Petruzzelli, rileva in particolare che il proprio gruppo ha specificato l'importanza dell'intervento del privato e rileva in ogni caso che la deroga prevista non è sufficiente in quanto da una parte senza l'assegnazione dei fondi si lascia al Petruzzelli la ricerca di fondi specifici, bloccando di fatto le assunzioni; il previsto sblocco delle assunzioni, solo nei limiti della pianta organica approvata, comporta di fatto che vi saranno solo assunzioni a tempo determinato e quindi la creazione di precariato. D'altronde, anche esponenti della maggioranza hanno riconosciuto che sul Petruzzelli occorrerà intervenire nell'ambito della manovra finanziaria; si chiede pertanto se non sarebbe necessario intervenire già nell'ambito del provvedimento in esame. Per la parte contrattualistica, poi, pur riconoscendo che le modifiche introdotte al Senato sono migliorative, permarrà comunque una situazione in cui i lavoratori sono esposti a una situazione di ricatto. Ritene invece che i meccanismi di premialità previsti per le assunzioni, basandosi sul presupposto del pareggio in bilancio per tre anni, siano difficilmente applicabili, in quanto il 50 per cento delle fondazioni hanno bilanci in rosso. Aggiunge inoltre sulla situazione dell'IMAIE che è necessario sicuramente mettere ordine e ridurre gli sprechi, anche se in tal senso giudica inammissibile che siano stati attribuiti compensi per svariati milioni di euro ai diversi commissari che si sono occupati della gestione dell'ente nel corso degli anni.

Rileva, in conclusione, che il settore della cultura è in profonda agitazione per il provvedimento in questione. Auspica quindi che vi sia ancora spazio per un dialogo tra maggioranza e opposizione, sottolineando che non vi è stato neanche il tempo per svolgere audizioni di soggetti importanti, quali ad esempio gli enti locali. Segnala, d'altra parte, che nel provvedimento in esame non è stato considerato l'Ente teatrale italiano che meriterebbe invece ben altra considerazione rispetto a quella riservatagli dal Governo. Per risolvere i problemi della cultura si potrebbero ipotizzare strumenti innovativi, come il prelievo sui proventi televisivi, una misura che potrebbe effettivamente dare maggiore risalto al settore della cultura, oggi totalmente soppiantato da quello televisivo.

Giancarlo MAZZUCA (PdL) ringrazia, innanzitutto, il relatore per l'ottima relazione svolta e il ministro Bondi per l'audizione di ieri sui temi oggetto del decreto in esame. Svolge, quindi, alcune considerazioni di carattere generale, per non sovrapporsi a quanto già osservato dal collega Barbieri. Esprime, pertanto, la piena condivisione delle affermazioni del ministro, osservando che in Italia la cultura costituisce il principale patrimonio degno di attenzione e di valorizzazione. Rileva, in proposito, che rimane il fatto che negli ultimi tempi proprio in tale settore si sono verificati sprechi e dispersioni, causati da una distorta interpretazione del sistema «industria culturale», che non è chiamato - come dovrebbe - a rispondere a criteri di costi-benefici. Il settore lirico, in particolare, non si dimostra in grado di produrre alcun ritorno economico, seppure a fronte di investimenti di svariati milioni di euro; cosa che accade anche in ambito cinematografico con i numerosi film finanziati dal Ministero per i beni e le attività culturali ma pressoché privi di incassi. Osserva, inoltre, che, nell'attuale clima di crisi internazionale, non è più possibile rinviare l'assunzione di scelte coraggiose, quali appaiono quelle adottate dal decreto in esame, dal quale emerge la chiara volontà di procedere ad una razionalizzazione delle spese, non ad una mera riduzione di fondi. Si rivolge, quindi, al collega Zazzera che ha stigmatizzato il fatto che soltanto il 7 per cento delle risorse allo stato disponibili, sia destinato alla cultura, osservando, al riguardo, che considera giusto e opportuno investire maggiormente nel settore privato, analogamente a quanto avviene nel mondo anglosassone, che si propone come un modello ben riuscito in materia. Aggiunge, al riguardo, che a livello locale un esempio felice è rappresentato dalla città di Bologna,

dove una cordata privata si è offerta di rilevare il Teatro Duse. Rileva, inoltre, che è più che mai necessario procedere alla scelta di soprintendenti che rispondano ad una logica di vera managerialità, cosa che ritiene sia fino ad oggi mancata, come dimostrano alcune scelte effettuate, non improntate a criteri di efficienza e di efficacia. Si sofferma, infine, sull'importanza di provvedere con interventi concreti all'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro, anche nel campo di cui si discute. Conclude, quindi, ribadendo che il decreto, nelle sue linee generali, costituisce un primo utile passo al quale occorre però far seguire altre misure volte a rilanciare il settore della lirica e della cultura italiane.

Manuela GHIZZONI (PD) ringrazia il ministro Bondi per la sua presenza in Commissione, sia nella giornata odierna sia per il seguito dell'esame: si tratta di una presenza che aiuta il lavoro della Commissione per migliorare comunque quello del Governo. Ritiene infatti che con la sua presenza il ministro ha compreso che le discussioni che si svolgono in Commissione cultura sono sempre nel merito dei provvedimenti e mai pregiudizialmente ideologiche. A tal riguardo, sottolinea che avrebbe voluto affrontare in maniera più diffusa il tema della cultura come identità nazionale, fonte di ricchezza economica e di future risorse, e non come bene effimero di consumo. Osserva inoltre che non è possibile discutere di temi così delicati, come appunto quelli del sistema della produzione culturale, in tempi così affrettati che non possono che limitare la funzione dell'organo parlamentare e la natura dello stesso dibattito. Preannuncia quindi che si soffermerà in particolare sull'articolo 1, mentre sui seguenti articoli vertenti in materie lavoristiche interverranno altri colleghi del suo gruppo. Sottolinea altresì il fatto che, pur avendo il Senato approvato il «depotenziamento» dell'articolo 4, questo ultimo articolo aveva di fatto creato il pericolo di vanificare il lavoro straordinario che la Commissione ha compiuto con la legge quadro sullo spettacolo dal vivo. Ritiene importante sottolineare quindi che l'articolo 1 del provvedimento in oggetto, in realtà applica una delegificazione di una materia, che avrebbe bisogno invece di ben altro respiro normativo. A tal proposito ricorda che la Commissione è tutta la legislatura che esprime pareri su norme regolamentari del Governo, che delegificano materie importanti, come nel comparto della scuola. Certo, si dovrà tornare in Commissione per esprimere i pareri di competenza sui regolamenti, ma sottolinea, come il ministro sa, che diverso è un provvedimento con il respiro di una legge approvata nel Parlamento da quello di un regolamento, semplicemente sottoposto all'espressione di un parere di competenza. A tal riguardo, stigmatizza il fatto che le condizioni numerose, più volte espresse nei pareri da questa Commissione, sono state molte volte disattese; in altri casi, poi, si attende ancora la pubblicazione di tali atti. Rispetto all'utilizzo dello strumento del decreto-legge per la riforma delle fondazioni lirico-sinfoniche ricorda che lo stesso Senato, nel 2009, aveva approvato una risoluzione con la quale impegnava il Governo a procedere con un disegno di legge ordinario, proprio per coinvolgere pienamente il Parlamento. Stigmatizza dunque il fatto che ci sarebbe stato tempo per portare all'attenzione del Parlamento una proposta di legge complessiva, mentre oggi ci si ritrova di fronte a un decreto-legge che riscrive di fatto il decreto legislativo n. 367 del 1996. Ritiene inoltre che così come formulati gli articoli del decreto-legge comporteranno problemi futuri per la redazione dei previsti regolamenti governativi. Valuta peraltro - anche soltanto dal punto di vista della tecnica legislativa - che gli articoli sono formulati in maniera caotica, tanto da dovere essere rivisti nella stesura definitiva. Nell'articolo 1, comma 1-bis, per esempio, vi sono principi e criteri direttivi che non hanno coerenza con quanto espresso dal comma 1 del medesimo articolo: in un provvedimento che vuole incentivare la presenza dei privati nel finanziamento delle fondazioni, sopprimere la norma che prevedeva la possibilità di sgravi fiscali per i privati appare un non senso. In conclusione, osserva quindi che nelle norme del testo vi è una presenza «ossessiva» del ministro dell'economia e delle finanze che incombe sull'attuazione del provvedimento, addirittura nell'approvazione degli statuti stessi delle fondazioni, enti di diritto privato, dove il ministro Tremonti eserciterà un controllo in fase di definitiva approvazione.

Maria COSCIA (PD) rileva che sarebbe stato opportuno poter disporre di un tempo più congruo per l'esame del provvedimento, in modo da portare un contributo reale, cosa alla quale avrebbe particolarmente tenuto. Ritiene necessario, in ogni caso, ricordare che l'identità culturale italiana va conservata come un valore comune di straordinaria rilevanza per il Paese e per le singole realtà cittadine, spesso caratterizzate da specificità culturali significative. Rileva, al riguardo, che a Roma è stato compiuto un lavoro importante con la visite delle scuole al Conservatorio di Santa Cecilia e al Teatro dell'Opera, avvicinando utilmente molti giovani allievi alle rappresentazioni svolte. Si tratta di un lavoro che però necessita di un coordinamento che sembra mancare nel provvedimento in esame. Si domanda come potrà proseguire proficuamente il lavoro del Conservatorio di Santa Cecilia nel più ampio contesto dell'Auditorium Parco della Musica di Roma, dove si tengono eventi di livello internazionale, e in cui la musica si pone quale elemento trainante, quando si sottraggono tante risorse per la sua sopravvivenza. Non condivide, d'altra parte, l'opinione espressa da alcuni colleghi circa il fatto che la totalità delle fondazioni lirico-sinfoniche comporti costi eccessivi, poiché esistono situazioni differenziate, non omologabili, che delineano un panorama di luci e ombre, rendendo, pertanto, opportuno istituire un sistema di monitoraggio e di controllo severo delle varie realtà, al fine di promuovere un'integrazione tra risorse pubbliche e private. Ritiene altresì necessario, in proposito, che i privati traggano un ritorno economico dagli investimenti compiuti, con l'attivazione di una normativa capace di favorire al contempo spazi di autonomia e senso di responsabilità. Aggiunge che sarebbe stato opportuno disporre di tempi maggiori per l'esame, anche procedendo allo svolgimento di un ciclo di audizioni, come accaduto nell'ambito della legge-quadro sullo spettacolo dal vivo, che ha incontrato il consenso unanime della Commissione cultura. Esprime, in conclusione, un giudizio critico sul decreto in discussione che si limita ad affrontare la sola parte relativa al rapporto di lavoro nel settore culturale, mancando, invece, l'obiettivo saliente di aprire un confronto più ampio in una materia tanto delicata. Chiede infine al ministro se i fondi stanziati nel FUS sono idonei a coprire la riforma dell'età pensionabile dei ballerini e se vi siano le linee di indirizzo per lo svolgimento dei servizi integrati presso i musei.

Rosa DE PASQUALE (PD) ringrazia il ministro per la sua presenza, pur rilevando che non ha mantenuto l'impegno assunto un anno fa, quando con l'approvazione di una risoluzione si affidava ad una riforma parlamentare la definizione del provvedimento relativo alle fondazioni lirico-sinfoniche. Auspica quindi che almeno il provvedimento sia modificabile, non riuscendo a capire peraltro per quale motivo si sia voluto insistere a tutti i costi ad introdurre la nuova disciplina con lo strumento del decreto-legge. Rileva inoltre che il ministro Bondi ha sostenuto, anche nell'audizione di ieri, che non si voleva seguire una politica di tagli; un'affermazione che è contraddetta dalla delegificazione prevista dall'articolo 1 del provvedimento che, oltre a prevedere una disciplina che grava pesantemente sulle casse delle fondazioni, costituisce un grave vulnus alle prerogative del Parlamento, che non sono salvaguardate dalla previsione del parere della Commissione: i pareri parlamentari, infatti, solo raramente vengono recepiti. Ritiene invece che il settore vada sicuramente riformato, al fine di consentire tra l'altro ai privati di entrare nelle fondazioni lirico-sinfoniche, ma con previsione normative diverse, come quella di defiscalizzazione prevista da un emendamento che era stato presentato al Senato e che aveva ottenuto anche un certo gradimento da parte del Governo, per essere poi accantonato in Assemblea. Ritiene d'altra parte che ridurre troppo l'intervento dello Stato in questo campo finisce per rendere la lirica e le attività teatrali in genere appannaggio solo dei ricchi; l'idea di precarizzare il settore è stata abbandonata anche in Giappone, visto che la qualità dei teatri è da individuare proprio nel personale che vi lavora. Anche per quel che riguarda gli interventi in materia di contratti collettivi, ritiene che il provvedimento in esame rechi un intervento troppo invasivo da parte dello Stato. Occorre inoltre dare maggiore responsabilità ai sovrintendenti, per favorire una ripresa delle attività concertistiche. Richiama infine gli eccellenti risultati realizzati dal «Maggio Fiorentino», ritenendo che il criterio del pareggio di bilancio per tre anni sia troppo stringente e che in ogni caso sarebbe necessario non

sprecare le ingenti risorse già impiegate in tale fondazione che hanno consentito di realizzare notevoli risultati.

Pina PICIERNO (PD) ringrazia preliminarmente il ministro per aver garantito la propria presenza su un tema così rilevante, dimostrando volontà di ascolto delle istanze della Commissione. Segnala di aver voluto prendere parte a numerose manifestazioni di protesta contro il decreto in esame, svoltesi nei mesi scorsi presso il Teatro San Carlo di Napoli. Osserva, al riguardo, che tale teatro costituisce un'eccellenza del patrimonio nazionale, benché non sia stato incluso tra gli enti lirici di tale livello, creando una sperequazione inaccettabile tra enti di serie A e di serie B sulla quale sono state, peraltro, presentate varie interrogazioni parlamentari, anche presso l'altro ramo del Parlamento. Si esprime quindi in senso critico sul decreto in discussione che non solo non risolve i problemi reali delle fondazioni lirico-sinfoniche, ma anzi mortifica il settore, che rappresenta un fiore all'occhiello dell'Italia nel mondo. Rileva che gli interventi compiuti nell'ambito della contrattazione collettiva appaiono ricattatori e privi di inquadramento in un progetto dai contorni precisi. Osserva, quindi, che, sebbene da parte dell'opposizione vi sia una volontà di confronto costruttivo, il provvedimento si inserisce nel filone dei tagli alla cultura, all'istruzione, all'università e all'editoria, penalizzando sensibilmente tutta la filiera del sapere. Ricorda, inoltre, che le modifiche intervenute nel corso dell'esame al Senato sono state volute dall'opposizione, ma ne è rimasto sostanzialmente invariato l'impianto complessivo. Ricorda, inoltre, che l'investimento nel campo della cultura, come avviene in altri Paesi, ha valenza anticiclica e promuove lo sviluppo in senso ampio, non del solo settore in questione. Aggiunge che, in Italia, la spesa pubblica destinata alla cultura è solo del 0,1 per cento delle risorse utili, ben lontano quindi dal 3 per cento previsto dall'Unione Europea. Evidenzia, altresì, che in Commissione cultura si è sempre avuto un confronto ampio e costruttivo, che tuttavia in questa occasione non potrà avere luogo, a causa dei ristretti tempi di esame imposti dal Governo. Conclude osservando che il decreto confligge con una sana politica culturale improntata al buon senso ed auspica vivamente che il ministro possa spiegare le motivazioni di una scelta tanto difficile da accettare per tutto il mondo della cultura. Segnala, infine, che il gruppo cui appartiene si opporrà senz'altro all'approvazione di un decreto siffatto, in quanto esso non riguarda il rilancio del settore ma prevede esclusivamente tagli consistenti allo stesso; il provvedimento, infatti, aggrava i problemi e non li risolve, mettendo a rischio la stessa sopravvivenza di vere eccellenze, come quella del Teatro San Carlo di Napoli che ha già ricordato. Concorde, infine, con l'esigenza di consentire l'approvazione della legge-quadro sullo spettacolo dal vivo, che ha trovato un consenso unanime tra tutte le forze politiche della Commissione.

Valentina APREA, *presidente*, ringrazia la collega Picierno per le considerazioni svolte e ne apprezza l'intervento appassionato, soprattutto a sostegno del Teatro San Carlo di Napoli che deve continuare a rappresentare un'eccellenza italiana che ha avuto modo più volte modo di apprezzare.

Emilia Grazia DE BIASI (PD) ringrazia il ministro per la sua presenza in Commissione e ricorda che è ormai da almeno due settimane che si sta parlando delle questioni in oggetto. Innanzitutto deve prendere atto che solo i gruppi del PD, dell'IdV e del PdL, assicurano oggi il proprio contributo alla discussione in oggetto. Rileva infatti che nella seduta odierna manca sia una parte importante della maggioranza che della minoranza, la Lega e l'UdC, forze politiche che a diverso titolo hanno manifestato posizioni contrarie al provvedimento. Non vorrebbe si trattasse di un'assenza giustificata da tali motivi. Precisa inoltre che da alcune fonti di stampa è stato osservato che il Partito Democratico avrebbe condotto sul provvedimento in oggetto una cauta opposizione. A tal riguardo ritiene importante sottolineare che non è possibile confondere la pacatezza e la civiltà dei toni usati, con un atteggiamento concessivo. Ricorda, citando Pennac, che la scelta del tono è quella che qualifica il dittatore, sottolineando il fatto che i toni non devono mai prevalere sulla sostanza dei contenuti. Osserva quindi che l'opposizione del suo gruppo si è configurata come un'opposizione sui contenuti ferma, rigorosa e mai ideologica, seppure espressa con toni corretti.

Entrando nel merito, sottolinea che nel provvedimento manca completamente la visione della cultura come sistema di impresa, verso la quale si erano iniziati a fare dei passi avanti appunto con il decreto-legislativo del 1996. A partire da tale provvedimento si era infatti tentato di dare al settore dello spettacolo un rilancio con la trasformazione delle fondazioni da pubbliche a private. Ritene quindi corretto conservare tale identità se si vuole uscire da una politica meramente assistenziale. Richiamandosi alla managerialità ricordata dall'onorevole Mazzuca, osserva che su tali argomenti il provvedimento è assolutamente carente, se non per le affermazioni di principio, pur condivisibili, di efficienza, efficacia e correttezza di bilancio, quanto mai essenziali in particolare per le fondazioni che si configurano per la partecipazione integrata di pubblico e privato. In realtà ai proclami non seguono i fatti. Ritene anzi che il decreto, proposto in tale modo, si configuri come una «piccola guerra tra poveri». A tal riguardo osserva che non vi sono finanziamenti per il FUS e che tale fondo dovrebbe garantire non la sopravvivenza di questo settore vitale, ma la sua crescita ed estensione. Su tale punto ritiene che, per come è congegnato il provvedimento, accadrà esattamente l'opposto di quanto è previsto: teme infatti che il 50 per cento dei fondi dei finanziamenti continuerà ad andare alle fondazioni e non incrementerà il FUS. Ritene pertanto opportuno insistere con il ministro sul fatto che avrebbe dovuto dare ed avere più fiducia nel Parlamento, sottolineando che si può ancora operare per la trasformazione del decreto-legge in un disegno di legge ordinario, disponendo di più tempo per il suo esame. Ribadisce inoltre che non è chiaro dalla formulazione del provvedimento se nei fatti vi sarà una «estromissione» del privato o se si tornerà a parlare, nel concreto, di enti pubblici. In merito a quanto stabilito per i tetti massimi dei cachet da erogare alle personalità eccellenti, ritiene che tale norma non possa attagliarsi a fondazioni di diritto privato. Ritene invece necessario chiarire sulla base di quali norme venga valutata la qualità dei fondi specifici da destinare alle fondazioni che abbiano dimostrato una capacità di produzione. Concordando con quanto detto dalle colleghe che l'hanno preceduta, valuta quindi assolutamente opportuna una riscrittura del testo, che si presenta contraddittorio e confuso. Sottolinea ancora una volta che il decreto, così come confezionato, accentua la statalizzazione e la centralizzazione delle fondazioni, innescando problemi per il futuro, soprattutto non chiarendo il ruolo che ricopriranno i privati, gli stessi sovrintendenti, e neppure chi sarà realmente competente a decidere nel tavolo delle contrattazioni. Sottolinea, ancora una volta, che di fronte a fondazioni di diritto privato l'invasività governativa è realmente troppo forte e si configura come un atteggiamento sicuramente non positivo. Concludendo, si chiede se, per la parte che concerne i finanziamenti, l'80 per cento del contributo assegnato alle fondazioni possa fare a meno del rapporto esiziale con le banche. Apprezza il fatto che sia stato soppresso l'articolo 4, facendo salva la legge sullo spettacolo dal vivo, a cui la Commissione ha molto lavorato, ma alla luce di quanto detto invita ancora il ministro a voler riflettere sulla possibilità di poter addivenire a una proposta diversa da quella presentata, da riscrivere con la Commissione.

Valentina APREA, *presidente*, ritiene che il dibattito sia stato proficuo, portando utili elementi di approfondimento sui principali aspetti del provvedimento in esame. Auspica, quindi, che alla luce della disponibilità al confronto manifestata da tutti i colleghi, il ministro voglia la prossima volta scegliere la Commissione cultura della Camera per avviare l'esame dei provvedimenti che intenderà sottoporre al Parlamento.

Il ministro Sandro BONDI ringrazia il relatore e i deputati intervenuti che attraverso i loro interventi hanno dimostrato un atteggiamento serio e costruttivo, anche attraverso critiche mirate. Ritene quindi che la discussione sia stata utile. Segnala in particolare che sono emersi due problemi fondamentali, il primo dei quali è relativo al ruolo della cultura nel Paese. Al riguardo concorda sul fatto che la cultura è una vera e propria risorsa economica che coincide con l'identità nazionale: è proprio per tale motivo che, col provvedimento in esame, si è stabilito che il 17 marzo sarà festeggiato il 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Rileva peraltro che purtroppo in Italia si sta sempre di più allargando il fossato tra quella piccola parte della popolazione che usufruisce della

cultura e la maggioranza che non ne usufruisce. Cita a tal proposito il caso dell'editoria - per il quale si è pervenuti al completamento della procedura per l'istituzione del Centro per la promozione del libro con la nomina del professor Ferrari a presidente - nel quale si registra un aumento continuo delle vendite dei libri, anche con riferimento ad altri Paesi europei, ma che non vede crescere il numero di persone che acquistano libri.

Lo stesso discorso può essere fatto per l'opera lirica, che è stata inventata in Italia, ma che ha un numero di spettatori molto esiguo, come è dimostrato dal fatto che gli incassi degli spettacoli costituiscono solo il 14 per cento delle entrate dei teatri. Rileva quindi che tutto ciò spiega la crisi del settore delle fondazioni, sottolineando in particolare che, rispetto ad altri Paesi, l'Italia sostiene 14 fondazioni lirico-sinfoniche, senza l'apporto degli enti locali e dei privati. Ritene quindi che il decreto intervenga per salvare i teatri, proprio per evitare da qui a poco l'aggravarsi ulteriore dell'attuale crisi in cui versa il settore. Segnala quindi che il secondo nodo problematico è quello relativo al riparto di competenze tra Stato ed enti locali, relativo al federalismo. A tal proposito sottolinea che i regolamenti saranno discussi approfonditamente dalla Camera e non si tratterà quindi di un passaggio formale.

Emilia Grazia DE BIASI (PD) evidenzia peraltro che alcuni profili emersi dal provvedimento che dovranno essere attuati dai regolamenti del Governo, devono altresì essere coordinati con la disciplina prevista in attuazione del federalismo.

Il ministro Sandro BONDI conferma che il Governo non si sottrarrà a tale confronto. Aggiunge infine che il FUS reca già lo stanziamento per sostenere la spesa indicata dal provvedimento relativa alla nuova disciplina sul pensionamento dei lavoratori dello spettacolo appartenenti alle categorie dei tersicorei e ballerini. Rileva, infine, che le linee guida relative ai servizi integrati nei musei sono state già adottate e che la data relativa alla festa nazionale per la celebrazione dei 150 anni dell'Unità d'Italia si riferisce solo al prossimo 17 marzo 2011.

Valentina APREA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara concluso l'esame preliminare del provvedimento. Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 12.10.

**Resoconto della VII Commissione permanente
(Cultura, scienza e istruzione)**

VII Commissione

SOMMARIO

Lunedì 21 giugno 2010

SEDE REFERENTE:

DL 64/10: Disposizioni urgenti in materia di spettacolo e attività culturali. [C. 3552](#) Governo, approvato dal Senato (*Seguito dell'esame e rinvio*) ... [2](#)
ALLEGATO (Emendamenti e articoli aggiuntivi) ... [13](#)

VII Commissione - Resoconto di lunedì 21 giugno 2010

SEDE REFERENTE

Lunedì 21 giugno 2010. - Presidenza del presidente Valentina APREA. - Interviene il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali, Francesco Maria Giro.

La seduta comincia alle 15.

**DL 64/10: Disposizioni urgenti in materia di spettacolo e attività culturali.
C. 3552 Governo, approvato dal Senato.**
(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del disegno di legge in oggetto, rinviato nella seduta del 18 giugno 2010.

Valentina APREA, *presidente*, avverte che sono stati presentati emendamenti ed articoli aggiuntivi al provvedimento in esame (*vedi allegato*).

Si passa all'esame dell'articolo 1 e degli emendamenti e articoli aggiuntivi ad esso riferiti.

Emerenzio BARBIERI (PdL), *relatore*, invita al ritiro di tutti gli emendamenti e articoli aggiuntivi riferiti all'articolo in esame, altrimenti esprime parere contrario.

Il sottosegretario Francesco Maria GIRO esprime parere conforme al relatore sugli emendamenti presentati.

Roberto ZACCARIA (PD) intervenendo sul complesso degli emendamenti all'articolo 1, ricorda che l'articolo 1 prevede una delega e non una delegificazione, violando quindi sia l'articolo 76 della Costituzione che l'articolo 17 della legge n. 400 del 1988.

Il sottosegretario Francesco Maria GIRO rileva che si è intervenuto in modo da aumentare le garanzie, accorciando il termine di esercizio della delega da 24 a 12 mesi.

Emilia Grazia DE BIASI (PD) raccomanda l'approvazione dell'emendamento De Biasi 1.28, rilevando che il provvedimento è sbagliato, in quanto si procede ad una vera e propria statalizzazione del settore delle fondazioni lirico-sinfoniche, non riconoscendo alcun ruolo ai

privati, facendo confusione tra le funzioni del privato e del pubblico, ciò che è testimoniato dal fatto che viene stabilito anche un tetto ai *cachets*.

Pierfelice ZAZZERA (IdV) raccomanda l'approvazione dell'emendamento Zazzera 1.1, rilevando che non sussistono i requisiti di urgenza, dato che se vi fosse veramente l'urgenza di approvare le norme contenute nel provvedimento, non si rinvierebbe alla delegificazione.

Rileva altresì che il provvedimento centralizza tutto e non permetterà quindi di incrementare il contributo dei privati.

La Commissione respinge quindi, con distinte votazioni, gli identici emendamenti Zazzera 1.1 e De Biasi 1.28 e Zazzera 1.2 e De Biasi 1.29.

Donella MATTESINI (PD) raccomanda l'approvazione dell'emendamento De Biasi 1.30, rilevando l'importanza di garantire in una materia come quella trattata dal provvedimento in esame un ruolo attivo al Ministero del lavoro.

La Commissione respinge quindi l'emendamento De Biasi 1.30.

Pierfelice ZAZZERA (IdV) raccomanda l'approvazione dell'emendamento Zazzera 1.4, rilevando che è necessario esplicitare il ruolo della Conferenza unificata nel procedimento di delegificazione.

Maria COSCIA (PD) raccomanda l'approvazione dell'emendamento De Biasi 1.32 sottolineando l'importanza di garantire un ruolo di rilievo alla Conferenza unificata.

La Commissione respinge quindi, con distinte votazioni, gli emendamenti Zazzera 1.4 e De Biasi 1.32.

Manuela GHIZZONI (PD) raccomanda l'approvazione dell'emendamento De Biasi 1.31, segnalando la necessità di far partire dal 2011 la delegificazione, anche al fine di evitare che si ripetano le situazioni già verificatesi nell'ambito dell'esame di altri schemi di regolamento.

La Commissione respinge quindi l'emendamento De Biasi 1.31.

Pierfelice ZAZZERA (IdV) raccomanda l'approvazione dell'emendamento Zazzera 1.3, rilevando che attraverso l'emendamento si vuole evitare un aspetto deleterio della delegificazione.

La Commissione respinge quindi l'emendamento Zazzera 1.3.

Donella MATTESINI (PD) raccomanda l'approvazione dell'emendamento De Biasi 1.33, specificando che a fronte dei limiti alle assunzioni già previsti non si può consentire altresì che vengano toccati i livelli occupazionali.

La Commissione respinge quindi l'emendamento De Biasi 1.33.

Emilia Grazia DE BIASI (PD) raccomanda l'approvazione dell'emendamento De Biasi 1.34, segnalando l'importanza di mantenere il riferimento legislativo alla legge n. 800 del 1967, al fine di evitare che il Governo possa avere una discrezionalità illimitata su qualunque scelta.

La Commissione respinge quindi l'emendamento De Biasi 1.34.

Pierfelice ZAZZERA (IdV) raccomanda l'approvazione dell'emendamento Zazzera 1.5, rilevando che con tale emendamento si vuole evitare che il Governo possa avere la più ampia discrezionalità della modifica delle disposizioni legislative vigenti.

Roberto ZACCARIA (PD) raccomanda l'approvazione dell'emendamento De Biasi 1.35, sottolineando che ci si trova davanti ad una delega e non ad un regolamento di delegificazione, in quanto non sono state dettate le norme generali regolatrici della materia.

La Commissione respinge, quindi, gli identici emendamenti Zazzera 1.5 e De Biasi 1.35.

Emilia Grazia DE BIASI (PD) raccomanda l'approvazione dell'emendamento De Biasi 1.36, rilevando che la norma di cui si chiede la soppressione riduce il ruolo dei privati nell'ambito delle fondazioni a quello di comprimari.

Emerenzio BARBIERI (PdL), *relatore*, non comprende quali siano le ragioni giustificative dell'emendamento De Biasi 1.36.

Valentina APREA, *presidente*, sottolinea che con l'emendamento in questione si intende specificare che nell'ambito del rapporto di collaborazione tra pubblico e privato, il privato deve svolgere un ruolo effettivo.

La Commissione respinge quindi l'emendamento De Biasi 1.36.

Roberto ZACCARIA (PD) raccomanda l'approvazione dell'emendamento De Biasi 1.37, specificando che si assiste col provvedimento ad un intervento troppo pesante del sistema pubblico sul sistema privato, in controtendenza, peraltro, rispetto ai propositi della maggioranza di modificare l'articolo 41 della Costituzione nel senso di liberalizzare maggiormente le iniziative economiche private.

La Commissione respinge quindi l'emendamento De Biasi 1.37.

Ricardo Franco LEVI (PD) raccomanda l'approvazione dell'emendamento De Biasi 1.38 chiarendo che tale emendamento è volto a valorizzare eccellenze specifiche.

La Commissione respinge quindi l'emendamento De Biasi 1.38.

Pierfelice ZAZZERA (IdV) raccomanda all'approvazione dell'emendamento Zazzera 1.9, sottolineando che la lettera che si vuole sopprimere contiene una serie di interventi non omogenei tra di loro.

La Commissione respinge quindi, gli identici emendamenti Zazzera 1.9 e De Biasi 1.39.

Manuela GHIZZONI (PD) illustra l'emendamento De Biasi 1.40, rilevando che non è possibile prevedere che il ministro dell'economia e delle finanze intervenga sugli statuti delle fondazioni, in quanto così facendo si sottrae autonomia alle fondazioni stesse.

La Commissione respinge quindi l'emendamento De Biasi 1.40.

Pina PICIERNO (PD) raccomanda l'approvazione dell'emendamento De Biasi 1.41, sottolineando che l'aumento delle risorse per il fondo unico dello spettacolo si porrebbe in linea con analoghi interventi previsti in altri Stati europei.

La Commissione respinge quindi l'emendamento De Biasi 1.41.

Maria COSCIA (PD) raccomanda l'approvazione dell'emendamento De Biasi 1.42. segnalando l'importanza di attribuire responsabilità al sovrintendente e al consiglio d'amministrazione circa il rispetto dei vincoli di bilancio.

La Commissione respinge quindi l'emendamento De Biasi 1.42.

Emilia Grazia DE BIASI (PD) raccomanda l'approvazione dell'emendamento De Biasi 1.43, segnalando che la fissazione di un limite per i *cachets* viola la libertà d'impresa e sarà molto negativo per le fondazioni.

La Commissione respinge quindi l'emendamento De Biasi 1.43.

Pierfelice ZAZZERA (IdV) raccomanda l'approvazione dell'emendamento Zazzera 1.13.

La Commissione respinge quindi l'emendamento Zazzera 1.13.

Ricardo Franco LEVI (PD) raccomanda l'approvazione dell'emendamento De Biasi 1.44.

La Commissione respinge quindi l'emendamento De Biasi 1.44.

Ettore ROSATO (PD) raccomanda l'approvazione dell'emendamento De Biasi 1.45, rilevando che non è possibile prevedere una delega all'interno di un decreto-legge come di fatto accade con il provvedimento in esame.

La Commissione respinge quindi l'emendamento De Biasi 1.45.

Manuela GHIZZONI (PD) raccomanda l'approvazione dell'emendamento De Biasi 1.46, osservando che il provvedimento in esame non contiene disposizioni che incentivano il privato a partecipare alle fondazioni lirico-sinfoniche e sottolineando inoltre che non ha senso specificare che gli enti locali devono contribuire alle fondazioni.

La Commissione respinge quindi l'emendamento De Biasi 1.46.

Pierfelice ZAZZERA (IdV) raccomanda l'approvazione dell'emendamento Zazzera 1.15, sottolineando che non è possibile lasciare tutte le scelte in materia di fondazioni lirico-sinfoniche al Ministero dell'economia e delle finanze.

La Commissione respinge quindi l'emendamento Zazzera 1.15.

Pierfelice ZAZZERA (IdV) raccomanda l'approvazione dell'emendamento Zazzera 1.16.

La Commissione respinge quindi, con distinte votazioni, gli emendamenti Zazzera 1.16, 1.17, 1.19 e 1.20.

Emilia Grazia DE BIASI (PD) raccomanda l'approvazione dell'emendamento de Biasi 1.47, sottolineando l'importanza del principio della proporzionalità della presenza all'interno del consiglio di amministrazione rispetto all'entità del finanziamento.

La Commissione respinge quindi l'emendamento De Biasi 1.47.

Pierfelice ZAZZERA (IdV) raccomanda l'approvazione dell'emendamento Zazzera 1.21, rivendicando una maggiore autonomia dalle direttive del Ministero dell'economia per la gestione delle fondazioni lirico-sinfoniche.

La Commissione respinge quindi l'emendamento Zazzera 1.21.

Emilia Grazia DE BIASI (PD) raccomanda l'approvazione dell'emendamento de Biasi 1.64, rilevando l'importanza di garantire la presenza nel tavolo di confronto permanente di tutti i soggetti interessati, statali e non.

La Commissione respinge quindi l'emendamento De Biasi 1.64.

Emilia Grazia DE BIASI (PD) raccomanda l'approvazione dell'emendamento De Biasi 1.65, sottolineando l'importanza del ruolo di coordinamento all'interno del tavolo di confronto del Ministero dei beni delle attività culturali. Chiede di conoscere l'orientamento in materia del Governo.

Manuela GHIZZONI (PD) si associa alle considerazioni svolte dalla collega De Biasi.

Valentina APREA, *presidente*, ricorda che il sottosegretario Giro può intervenire quando vuole.

Il sottosegretario Francesco Maria GIRO rileva che la lettera *b*) del comma 1-*bis* è stata inserita nella sua attuale formulazione a seguito di un accordo in tal senso tra maggioranza e opposizione. Per quel che riguarda le risorse da assegnare al FUS, segnala che sicuramente esiste la volontà da parte del Governo di incrementare le risorse del FUS.

Pina PICIERNO (PD) non capisce per quale motivo se vi è la volontà di aumentare le risorse a disposizione del FUS non lo si fa con il presente provvedimento.

La Commissione respinge quindi l'emendamento De Biasi 1.65.

Emilia Grazia DE BIASI (PD) raccomanda l'approvazione dell'emendamento De Biasi 1.66, sottolineando che è importante prevedere incentivi fiscali per i privati al fine di migliorare la situazione delle fondazioni lirico-sinfoniche.

La Commissione respinge quindi l'emendamento De Biasi 1.66.

Emilia Grazia DE BIASI (PD) raccomanda l'approvazione dell'emendamento De Biasi 1.67, ricordando che occorre prevedere in modo esplicito l'attribuzione al soprintendente della responsabilità gestionale.

La Commissione respinge quindi l'emendamento De Biasi 1.67.

Emilia Grazia DE BIASI (PD) raccomanda l'approvazione dell'emendamento De Biasi 1.68, sottolineando l'importanza di prevedere il riferimento alle legge n. 800 del 1967, che è una legge a suo giudizio fondamentale.

La Commissione respinge quindi l'emendamento De Biasi 1.68.

Emilia Grazia DE BIASI (PD) raccomanda l'approvazione dell'emendamento De Biasi 1.69, ricordando che la lirica non viene fatta solo dalle fondazioni lirico-sinfoniche.

La Commissione respinge quindi l'emendamento De Biasi 1.69.

Valentina APREA, *presidente*, constata l'assenza dei presentatori dell'emendamento Ciocchetti 1.70, si intende pertanto che vi abbiano rinunciato.

Manuela GHIZZONI (PD) raccomanda l'approvazione dell'emendamento De Biasi 1.71, con il quale si segnala l'importanza di prevedere incentivi premiali per i privati.

La Commissione respinge quindi emendamento De Biasi 1.71.

Pierfelice ZAZZERA (IdV) raccomanda l'approvazione dell'emendamento Zazzera 1.22, rilevando che i pareri previsti nel comma 2 per il Consiglio di Stato, la Conferenza unificata e le Commissioni parlamentari non tutelano a sufficienza le prerogative di tali istituzioni.

La Commissione respinge quindi l'emendamento Zazzera 1.22.

Pierfelice ZAZZERA (IdV) raccomanda l'approvazione dell'emendamento Zazzera 1.23, il quale prevede un ruolo maggiormente incidente per il parere delle Commissioni parlamentari nell'ambito del procedimento di delegificazione.

Rosa DE PASQUALE (PD) sottoscrive l'emendamento Zazzera 1.23, ricordando che il ministro Bondi nella ultima audizione aveva assicurato che il procedimento di delegificazione verrà attuato in collaborazione totale con le Commissioni parlamentari.

La Commissione respinge quindi l'emendamento Zazzera 1.23.

Pierfelice ZAZZERA (IdV) raccomanda l'approvazione dell'emendamento Zazzera 1.24.

Rosa DE PASQUALE (PD) sottoscrive l'emendamento Zazzera 1.24.

La Commissione respinge quindi, con distinte votazioni, gli emendamenti Zazzera 1.24 e Zazzera 1.25.

Pierfelice ZAZZERA (IdV) raccomanda l'approvazione dell'emendamento Zazzera 1.27, ricordando che con l'emendamento in questione si allungano i tempi per l'emanazione del regolamento di delegificazione da diciotto a ventiquattro mesi.

La Commissione respinge quindi l'emendamento Zazzera 1.27.

Pierfelice ZAZZERA (IdV) sottoscrive gli articoli aggiuntivi da 1.01 a 1.014.

Eugenio MAZZARELLA (PD) raccomanda l'approvazione dell'articolo aggiuntivo De Biasi 1.01, rilevando che viste le difficoltà delle regioni ordinarie è necessario intervenire con finanziamenti statali, in attesa che venga approvata la legge sullo spettacolo dal vivo.

La Commissione respinge quindi l'articolo aggiuntivo De Biasi 1.01

Maria COSCIA (PD) raccomanda l'approvazione dell'articolo aggiuntivo De Biasi 1.02, rilevando che l'Accademia di Santa Cecilia ha una situazione di bilancio in equilibrio.

La Commissione respinge quindi l'articolo aggiuntivo De Biasi 1.02.

Ricardo Franco LEVI (PD) raccomanda l'approvazione dell'articolo aggiuntivo De Biasi 1.03, ricordando che il Teatro La Scala di Milano rappresenta il meglio dell'Italia nel mondo e si tratta inoltre dell'unico teatro nel quale vi è un intervento dei privati, che andrebbe quindi affiancato ad un intervento cospicuo da parte dello Stato.

La Commissione respinge quindi l'articolo aggiuntivo De Biasi 1.03

Rosa DE PASQUALE (PD) raccomanda l'approvazione dell'articolo aggiuntivo De Biasi 1.04, ricordando che il Teatro del maggio musicale fiorentino ha prodotto uno sforzo notevole negli ultimi tempi, ottenendo anche degli ottimi risultati.

La Commissione respinge quindi l'articolo aggiuntivo De Biasi 1.04.

Manuela GHIZZONI (PD) raccomanda l'approvazione dell'articolo aggiuntivo De Biasi 1.05, ricordando che nel Teatro di Bologna vi è stato un controllo della spesa per il personale.

La Commissione respinge quindi l'articolo aggiuntivo De Biasi 1.05.

Ettore ROSATO (PD) raccomanda l'approvazione dell'articolo aggiuntivo De Biasi 1.06, sottolineando che sarebbe stato opportuno dedicare maggior tempo alla discussione del provvedimento in esame piuttosto che all'esame del disegno di legge sulle intercettazioni.

Valentina APREA, *presidente*, ricorda che il provvedimento in esame è stato esaminato per sei settimane in Commissione al Senato.

Ettore ROSATO (PD) ritiene che avrebbero dovuto essere dedicati tempi più ampi all'esame del provvedimento al Senato e che in ogni caso gran parte degli emendamenti presentati è stata presentata dalla maggioranza.

La Commissione respinge quindi l'articolo aggiuntivo De Biasi 1.06.

Sabina ROSSA (PD) raccomanda l'approvazione dell'articolo aggiuntivo De Biasi 1.07, rilevando che in mancanza delle agevolazioni fiscali per i privati, è necessario quanto meno prevedere un intervento pubblico a sostegno delle fondazioni lirico-sinfoniche.

La Commissione respinge quindi l'articolo aggiuntivo De Biasi 1.07.

Dario GINEFRA (PD) raccomanda l'approvazione dell'articolo aggiuntivo De Biasi 1.08, ricordando che con il provvedimento in esame si mortifica un teatro molto importante per la valorizzazione della musica nel nostro Paese.

Pierfelice ZAZZERA (IdV) raccomanda l'approvazione dell'articolo aggiuntivo De Biasi 1.08, stigmatizzando il fatto che sul Teatro Petruzzelli di Bari, presso la Commissione Cultura del Senato, il Governo ha fatto una mera azione pubblicitaria. A tal riguardo sottolinea che il Petruzzelli non ha risorse per assumere personale e che tali risorse dovrebbero essere reperite dalla programmazione artistica, che però non può essere svolta senza i fondi; osserva, inoltre che i 6 milioni di euro richiesti in aggiunta dall'articolo aggiuntivo, sono veramente pochi per una realtà come quella rappresentata dal Petruzzelli, e ricorda che esponenti della maggioranza si siano dichiarati a favore di un reperimento di fondi, da reperire addirittura in legge finanziaria.

Valentina APREA, *presidente*, ricorda che il Governo ha seguito con attenzione la questione e che si apprezza il fatto di aver svincolato il Petruzzelli rispetto alle altre realtà lirico sinfoniche. Ricorda che la città di Bari per molto tempo è stata privata di quella realtà e che per questo il Teatro Petruzzelli meriterebbe uno sforzo ulteriore.

La Commissione respinge quindi l'articolo aggiuntivo De Biasi 1.08.

Ricardo Franco LEVI (PD) raccomanda l'approvazione dell'articolo aggiuntivo De Biasi 1.09, sottolineando che il Teatro Massimo di Palermo insieme al Teatro Bellini di Catania rappresenta la massima espressione musicale in terra di Sicilia e che, quindi la somma di 10 milioni di euro è più che giustificata data l'importanza di tale realtà culturale.

La Commissione respinge l'articolo aggiuntivo De Biasi 1.09.

Luciana PEDOTO (PD) raccomanda l'approvazione dell'articolo aggiuntivo De Biasi 1.010, ricordando che i quattordici articoli aggiuntivi all'articolo 1 in realtà sono sovrapponibili e rispondono allo sforzo di valorizzare le massime realtà musicali, patrimonio culturale dell'Italia. Osserva che il finanziamento aggiuntivo richiesto di 10 milioni di euro per il Teatro dell'Opera di Roma è un contributo minimo trattandosi di un Teatro, tra l'altro recentemente al centro di vicende delicate, quali il commissariamento, e trattandosi del Teatro lirico della capitale d'Italia, caratterizzantesi da sempre per l'eccellenza in tutti i campi del settore lirico sinfonico.

La Commissione respinge l'articolo aggiuntivo De Biasi 1.010.

Emilia Grazia DE BIASI (PD) raccomanda l'approvazione del proprio articolo aggiuntivo 1.011, sottolineando come il problema anche per ciò che riguarda il Teatro Regio di Torino è un problema di carattere generale e di profilo delle fondazioni, che viene fuori dal decreto-legge in oggetto. Osserva per ciò che riguarda il Teatro Regio di Torino che si tratta di una realtà con un altissimo livello di professionalità artistica, un sovrintendente di alto valore e responsabile e di una fondazione che ha saputo, con sforzi enormi, arrivare ad un eccellente bilancio e, nonostante ciò, anche in tale caso il decreto non fa altro che mortificare l'eccellenza del Regio.

La Commissione respinge l'articolo aggiuntivo De Biasi 1.011.

Ricardo Franco LEVI (PD) raccomanda l'approvazione degli articoli aggiuntivi De Biasi 1.012 e De Biasi 1.013, ricordando che il Teatro La Fenice, ricostruito dopo l'incendio che l'ha distrutto, rappresenta il simbolo delle grandi capacità anche di rinascita che l'Italia ha dimostrato in questo settore e che l'Arena di Verona rappresenta, insieme alla Scala, il Teatro che maggiormente rappresenta l'Italia all'estero e che ha più capacità di attrarre i flussi turistici.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli articoli aggiuntivi De Biasi 1.012 e 1.013.

La Commissione respinge quindi gli articoli aggiuntivi De Biasi 1.014 e De Biasi 1.016.

Si passa all'esame dell'articolo 2 e degli emendamenti ad esso riferiti.

Emerenzio BARBIERI (PdL), *relatore*, invita al ritiro degli emendamenti riferiti all'articolo in esame.

Il sottosegretario Francesco Maria GIRO concorda con il relatore.

Maria Grazia GATTI (PD), intervenendo sul complesso degli emendamenti, raccomanda l'approvazione degli emendamenti all'articolo 2. A tal proposito, sottolinea che si tratta di un

articolo di rilievo che ha risvolti e peculiarità nel settore della contrattazione, incidendo in maniera macchinosa e statalista. Sottolinea che sul merito il Ministro per i Beni e le Attività Culturali ha un potere assoluto di nominare la commissione che fungerà da parte datoriale. Stigmatizza il fatto che all'interno di tutto il provvedimento vi sia una difficoltà manifesta di riconoscere le fondazioni come istituti di tipo privatistici, osservando, inoltre, che al ministro vengono assegnate competenze elevate in materia di contrattazione. Sottolinea, infine, che non si può parlare, come appare nel testo, di organizzazioni sindacali più rappresentative ma che si deve fare riferimento a organizzazioni sindacali più rappresentative a livello nazionale.

Pierfelice ZAZZERA (IdV), intervenendo sul complesso degli emendamenti, raccomanda l'approvazione degli emendamenti all'articolo 2. Sottolinea, al riguardo che l'articolo 2, si configura come il cuore del provvedimento, insieme al successivo articolo 3. Ritene, a tal proposito, che invece di discutere di una riforma organica e complessiva dell'offerta culturale in Italia, ci si trovi ad esaminare un decreto-legge che in realtà è un provvedimento economico con tratti giuslavoristici, che avrebbero avuto necessità di approfondimenti da parte anche di altre Commissioni competenti per materia.

Sottolinea inoltre che vi sono dei rischi, che verranno poi esplicitati nella questione pregiudiziale che verrà presentata successivamente in Aula. Sottolinea inoltre come con il decreto-legge del Governo si costringe a una sorta di ricatto le fondazioni lirico sinfoniche, si precarizza il suo personale, e si attua il riequilibrio di bilanci facendo pagare le perdite alla parte più debole delle strutture artistiche. A tal proposito si riferisce agli studenti che usciranno dalle scuole di musica e che non potranno trovare in alcun modo accoglienza lavorativa.

Ritene inoltre che occorra spiegare la rappresentatività a cui si fa riferimento nel provvedimento rispetto alle organizzazioni sindacali e altresì spiegare qual è il contratto vigente a cui si fa riferimento e se si tratti di quello da stipularsi dopo l'approvazione del decreto-legge e quindi un contratto collettivo nazionale modificato.

Valentina APREA, *presidente*, constata l'assenza dei presentatori dell'emendamento Ciocchetti 2.19, si intende pertanto che vi abbiano rinunciato.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge quindi gli identici emendamenti Zazzera 2.1 e Ghizzoni 2.9, Ghizzoni 2.12, 1.13 e 2.10, gli identici emendamenti Zazzera 2.3 e Ghizzoni 2.14, Zazzera 2.2, Ghizzoni 2.11, gli identici emendamenti Zazzera 2.4 e Ghizzoni 2.15, Ghizzoni 2.16, Zazzera 2.5, 2.6, 2.7 e 2.8.

Si passa all'esame dell'articolo 3 e degli emendamenti e articoli aggiuntivi ad esso riferiti.

Emerenzio BARBIERI (PdL), *relatore*, invita al ritiro degli emendamenti e sull'articolo aggiuntivo riferiti all'articolo in esame.

Il sottosegretario Francesco Maria GIRO concorda con il relatore.

Maria Grazia GATTI (PD), intervenendo sul complesso degli emendamenti, raccomanda l'approvazione degli emendamenti riferiti all'articolo 3.

Sottolinea che a suo giudizio l'articolo 3 è il più critico del decreto-legge in oggetto, in quanto interviene in maniera incisiva sulle condizioni economiche dei lavoratori, a fronte di una assoluta mancanza di indirizzi per una nuova gestione e/o criteri di efficienza.

È consapevole delle difficoltà generali in cui versano le fondazioni ma, ritiene che l'abbassamento del trattamento economico aggiuntivo al 25 per cento è da ritenersi estremamente penalizzante, come lo sono i paletti posti per quei lavoratori che svolgono il lavoro autonomo. A tal proposito, ricorda che se dal primo gennaio 2011 non sarà siglato il contratto nazionale non si potrà più

svolgere nessun tipo di lavoro autonomo; sottolinea come tale norma sia poco efficiente nel favorire l'accelerazione della firma del contratto e sia inutilmente punitiva per i lavoratori.

Pierfelice ZAZZERA (IdV) raccomanda l'approvazione degli emendamenti riferiti all'articolo 3, sostenendo l'opportunità di discutere quelli che sono, a suo giudizio, gli articoli più importanti del provvedimento e, segnatamente, l'articolo 3 in esame. Sottolinea come la norma sia estremamente mortificante per il lavoro degli artisti che stanno trovando solidarietà da parte di tanti cittadini di tutte le parti politiche. Ritene, altresì, che con l'approvazione di questo decreto, i lavoratori delle fondazioni lirico sinfoniche non avranno più voce e diritti e la loro arte non potrà più essere espressione di libertà. Teme inoltre che con tale provvedimento i teatri lirici verranno inondati di grandi schermi e di grandi eventi, continuando a penalizzare la cultura vera in favore di una «cultura» televisiva. Sottolinea che occorre ridurre l'aliquota del trattamento economico aggiuntivo, derivante dalla contrattazione integrativa aziendale, al 10 per cento. Ricorda inoltre i provvedimenti rispetto alla previdenza per i ballerini per i quali occorreranno due milioni di euro, che metteranno a duro rischio la stabilità economica dell'ENPALS, costringendo il Ministro dell'Economia, ben presto, a tagliare ulteriormente le fondazioni lirico sinfoniche, non avendo fornito nessun incentivo per il loro rilancio.

Valentina APREA, *presidente*, constata l'assenza dei presentatori degli emendamenti Ciocchetti 3.91, Ciocchetti 3.92, Ciocchetti 3.93, Ciocchetti 3.94, Ciocchetti 3.95, Murer 3.46 si intende pertanto che vi abbiano rinunciato.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge quindi gli identici emendamenti Zazzera 3.1, Ghizzoni 3.48, Ghizzoni 3.49, Zazzera 3.4 e Ghizzoni 3.50, gli identici emendamenti Zazzera 3.5 e Ghizzoni 3.51, Zazzera 3.6, Ghizzoni 3.52 e 3.53, Ghizzoni 3.54, Ghizzoni 3.55 e 3.56, Ghizzoni 3.57, gli identici emendamenti Zazzera 3.12 e Ghizzoni 3.58, gli identici emendamenti Zazzera 3.13 e Ghizzoni 3.59, Ghizzoni 3.60, 3.61, 3.62 e 3.63, gli identici emendamenti Zazzera 3.14 e Ghizzoni 3.64, Ghizzoni 3.65, gli identici emendamenti Zazzera 3.15 e Ghizzoni 3.66, Zazzera 3.16 e 3.17, gli emendamenti Ghizzoni 3.67, Zazzera 3.18, Ghizzoni 3.68, Ghizzoni 3.69, Ghizzoni 3.70, Ghizzoni 3.71, gli identici emendamenti Zazzera 3.22 e Ghizzoni 3.72, Ghizzoni 3.74, gli identici emendamenti Zazzera 3.25 e Ghizzoni 3.75, gli identici emendamenti Zazzera 3.27 e Ghizzoni 3.76, , Ghizzoni 3.77, Ghizzoni 3.78 e 3.79, Ghizzoni 3.80, Ghizzoni 3.81, Ghizzoni 3.82, Ghizzoni 3.83, Ghizzoni 3.84, 3.85 e 3.86, Zazzera 3.33, gli identici emendamenti Zazzera 3.34 e Ghizzoni 3.87, Ghizzoni 3.88, Zazzera 3.36, Ghizzoni 3.89, Zazzera 3.38, 3.39, 3.40, 3.41, 3.42 e 3.43, Murer 3.47, De Pasquale 3.96 e l'articolo aggiuntivo De Biasi 3.01.

Si passa all'esame dell'articolo 4 e degli emendamenti ad esso riferiti.

Emerenzio BARBIERI (PdL), *relatore*, invita al ritiro degli emendamenti riferiti all'articolo in esame.

Il sottosegretario Francesco Maria GIRO concorda con il relatore.

Pierfelice ZAZZERA (IdV) raccomanda l'approvazione dei propri emendamenti 4.1 e 4.2, specificando che nell'articolo 4 debba senz'altro chiarirsi a quali soggetti vadano le previste anticipazioni sui contributi da erogare; ritiene importante sottolineare l'indeterminatezza di questa formulazione, che potrebbe portare a diversi problemi di attribuzione.

Emilia Grazia DE BIASI (PD) raccomanda l'approvazione degli emendamenti Zazzera 4.1 e 4.2.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge quindi gli emendamenti Zazzera 4.1 e 4.2. Si passa all'esame dell'articolo 6 e degli emendamenti ad esso riferiti.

Emerenzio BARBIERI (PdL), *relatore*, invita al ritiro degli emendamenti riferiti all'articolo in esame.

Il sottosegretario Francesco Maria GIRO concorda con il relatore.

Pierfelice ZAZZERA (IdV), intervenendo sul complesso degli emendamenti, raccomanda l'approvazione degli emendamenti a sua firma. Ritiene che si tratta di disposizioni in materia di registro pubblico speciale che non si riferiscono in generale a fondazioni lirico-sinfoniche e che a suo giudizio sarebbe opportuno sopprimere l'articolo in toto, trattandosi di materia di più interesse del Presidente del Consiglio che inerenti al provvedimento.

Ricardo Franco LEVI (PD) si associa a quanto detto dal collega Zazzera; rilevando come a suo giudizio nell'articolato si riscontrino materie incongruenti.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge quindi gli identici emendamenti Zazzera 6.1 e De Biasi 6.7, Zazzera 6.2 e 6.3, De Biasi 6.8, Zazzera 6.4, 6.5 e 6.6.

Si passa all'esame dell'articolo 7 e degli emendamenti e articoli aggiuntivi ad esso riferiti.

Emerenzio BARBIERI (PdL), *relatore*, invita al ritiro degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi riferiti all'articolo in esame.

Il sottosegretario Francesco Maria GIRO concorda con il relatore.

Pierfelice ZAZZERA (IdV), intervenendo sul complesso degli emendamenti, raccomanda l'approvazione degli emendamenti a sua firma, sottolineando che anche per quello che riguarda l'istituto mutualistico dell'IMAIE, che versa in condizioni di grandi difficoltà, nel provvedimento vi sono diverse incongruenze e che di fatto non sono state avanzate proposte interessanti per il suo recupero. Sottolinea inoltre che sembra incongruente prevedere un recupero in questo momento a fronte a una manovra di 25 miliardi, recupero che poteva essere effettuato in tempi migliori.

Emilia Grazia DE BIASI (PD), intervenendo sul complesso degli emendamenti, raccomanda l'approvazione degli emendamenti a sua firma. Ritiene che occorrerebbero piccole modifiche per ciò che riguarda i tempi di distribuzione delle opere e sottolinea positivamente il fatto che il presidente del collegio dei revisori venga designato tra i magistrati della Corte dei conti.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge quindi gli identici emendamenti Zazzera 7.1 e De Biasi 7.15, De Biasi 7.16, De Biasi 7.18, De Biasi 7.19 e gli articoli aggiuntivi De Biasi 7.01, Zazzera 7.02 e 7.03.

Si passa all'esame dell'articolo 7-bis e degli emendamenti ad esso riferiti.

Emerenzio BARBIERI (PdL), *relatore*, invita al ritiro degli emendamenti riferiti all'articolo in esame.

Il sottosegretario Francesco Maria GIRO concorda con il relatore.

Roberto ZACCARIA (PD) raccomanda l'approvazione dell'emendamento 7-bis.1 e ritiene che sull'argomento riguardante il centocinquantenario dell'Unità d'Italia il Parlamento avrebbe potuto in breve tempo varare una legge, mentre non ritiene opportuno che sia stato inserito un argomento così culturalmente importante all'interno di un decreto-legge non inerente.

La Commissione respinge quindi l'emendamento Coscia 7-bis.1.
Si passa all'esame dell'articolo 8 e degli emendamenti ad esso riferiti.

Emerenzio BARBIERI (PdL), *relatore*, invita al ritiro degli emendamenti riferiti all'articolo in esame.

Il sottosegretario Francesco Maria GIRO concorda con il relatore.

Emilia Grazia DE BIASI (PD), intervenendo sul complesso degli emendamenti, segnala la non comprensibilità della volontà di smantellare con il provvedimento in esame la legge n. 800 del 1967, la quale è l'unica legge vigente in Italia che valorizza la musica. Ritene inoltre che l'abrogazione dell'articolo 4 cancella le sinergie tra il sistema radiotelevisivo pubblico e le fondazioni liriche, sottolineando ancora una volta che la legge n. 800 del 1967 rimane l'unico riferimento per la musica in Italia.

Ricardo Franco LEVI (PD) raccomanda l'approvazione dell'emendamento De Biasi 8.16 e ricorda come l'articolo 8, lettera e), intende abrogare un articolo della legge Ronchey sui servizi aggiuntivi e integrativi quali vendite editoriali di cataloghi, biglietteria, accoglienza. Ricorda come tale articolo porterà a un impoverimento dei servizi in merito alla gestione integrale dei servizi aggiuntivi lasciando una totale discrezionalità sugli affidamenti.

Pierfelice ZAZZERA (IdV) ritiene che l'articolo «faccia strage» di alcune leggi importanti italiane, come ad esempio lo smantellamento della legge n. 800 del 1967 o l'abrogazione dell'articolo 14 del decreto-legge n. 159 del 2007.

Valentina APREA, *presidente*, constata l'assenza dei presentatori dell'emendamento Ciocchetti 8.18, si intende che vi abbiano rinunciato.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge quindi l'emendamento Zazzera 8.17, gli identici emendamenti Zazzera 8.1 e De Biasi 8.9, gli identici emendamenti Zazzera 8.2 e De Biasi 8.10, gli identici emendamenti Zazzera 8.3 e De Biasi 8.11, gli identici emendamenti Zazzera 8.4 e De Biasi 8.12, gli identici emendamenti Zazzera 8.5 e De Biasi 8.13, gli identici emendamenti Zazzera 8.6 e De Biasi 8.14, gli identici emendamenti Zazzera 8.7 e De Biasi 8.15, gli identici emendamenti Zazzera 8.8 e De Biasi 8.16.

Valentina APREA, *presidente*, avverte che il testo del provvedimento sarà trasmesso alle Commissioni competenti per l'espressione del parere. Ricorda che domani alle ore 13 si voterà il mandato al relatore a riferire. Ringrazia l'ufficio di presidenza per aver deliberato una scansione possibile dei tempi d'esame.. Ringrazia i colleghi che hanno sostituito i colleghi assenti facenti parte della Commissione ed infine ringrazia il sottosegretario Giro per il contributo offerto al dibattito. Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 18.10.

DL 64/10: Disposizioni urgenti in materia di spettacolo e attività culturali. C. 3552 Governo, approvato dal Senato.

EMENDAMENTI E ARTICOLI AGGIUNTIVI

ART. 1.

Sopprimere l'articolo.

*** 1. 1.** Zazzera.

Sopprimerlo.

*** 1. 28.** De Biasi, Ghizzoni, Coscia, Bachelet, De Pasquale, De Torre, Levi, Lolli, Mazzarella, Nicolais, Pes, Picierno, Rossa, Antonino Russo, Siragusa, Giulietti, Causi, Ginefra, Rosato, Zaccaria.

Sopprimere il comma 1.

**** 1. 2.** Zazzera.

Sopprimere il comma 1.

**** 1. 29.** De Biasi, Ghizzoni, Coscia, Bachelet, De Pasquale, De Torre, Levi, Lolli, Mazzarella, Nicolais, Pes, Picierno, Rossa, Antonino Russo, Siragusa, Giulietti, Causi, Ginefra, Rosato, Zaccaria.

Al comma 1, dopo le parole: del Ministro per i beni e le attività culturali, inserire le seguenti: e del Ministro del lavoro e delle politiche sociali.

1. 30. De Biasi, Ghizzoni, Coscia, Bachelet, De Pasquale, De Torre, Levi, Lolli, Mazzarella, Nicolais, Pes, Picierno, Rossa, Antonino Russo, Siragusa, Giulietti, Causi, Ginefra, Rosato, Zaccaria.

Al comma 1, dopo le parole: il Governo provvede, inserire le seguenti: , previa intesa conclusa in sede di Conferenza Unificata.

1. 4. Zazzera.

Al comma 1, alinea, dopo le parole: il Governo provvede aggiungere le seguenti: a decorrere dall'anno 2011.

Conseguentemente, sopprimere il comma 3.

1. 31. De Biasi, Ghizzoni, Coscia, Bachelet, De Pasquale, De Torre, Levi, Lolli, Mazzarella, Nicolais, Pes, Picierno, Rossa, Antonino Russo, Siragusa, Giulietti, Causi, Ginefra, Rosato, Zaccaria.

Al comma 1, alinea, dopo la parola: provvede inserire le seguenti: , previa intesa con la Conferenza Unificata di cui al decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.

1. 32. De Biasi, Ghizzoni, Coscia, Bachelet, De Pasquale, De Torre, Levi, Lolli, Mazzarella, Nicolais, Pes, Picierno, Rossa, Antonino Russo, Siragusa, Giulietti, Causi, Ginefra, Rosato, Zaccaria.

Al comma 1, sopprimere le parole: e organizzativo.

1. 3. Zazzera.

Al comma 1, alinea, dopo le parole: e organizzativo aggiungere le seguenti: , nel rispetto degli attuali livelli occupazionali,.

1. 33. De Biasi, Ghizzoni, Coscia, Bachelet, De Pasquale, De Torre, Levi, Lolli, Mazzarella, Nicolais, Pes, Picierno, Rossa, Antonino Russo, Siragusa, Giulietti, Causi, Ginefra, Rosato, Zaccaria.

Al comma 1, alinea, sostituire le parole: di cui al decreto legislativo 29 giugno 1996, n. 367, e successive modificazioni, con le seguenti: di cui all'articolo 2, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 29 giugno 1996, n. 367, e successive modificazioni, e quindi degli ex enti autonomi lirici e delle istituzioni concertistiche assimilate di cui al titolo II della legge 14 agosto 1967, n. 800, nonché della fondazione lirico-sinfonica.

1. 34. De Biasi, Ghizzoni, Coscia, Bachelet, De Pasquale, De Torre, Levi, Lolli, Mazzarella, Nicolais, Pes, Picierno, Rossa, Antonino Russo, Siragusa, Giulietti, Causi, Ginefra, Rosato, Zaccaria.

Al comma 1, sopprimere le parole: anche modificando le disposizioni legislative vigenti,

*** 1. 5.** Zazzera.

Al comma 1, alinea, sopprimere le parole: anche modificando le disposizioni legislative vigenti,.

*** 1. 35.** De Biasi, Ghizzoni, Coscia, Bachelet, De Pasquale, De Torre, Levi, Lolli, Mazzarella, Nicolais, Pes, Picierno, Rossa, Antonino Russo, Siragusa, Giulietti, Causi, Ginefra, Rosato, Zaccaria.

Al comma 1, lettera a), sopprimere la parola anche.

1. 36. De Biasi, Ghizzoni, Coscia, Bachelet, De Pasquale, De Torre, Levi, Lolli, Mazzarella, Nicolais, Pes, Picierno, Rossa, Antonino Russo, Siragusa, Giulietti, Causi, Ginefra, Rosato, Zaccaria.

Al comma 1, lettera a), aggiungere infine, nel rispetto dell'autonomia organizzativa e gestionale di ciascuna fondazione.

1. 37. De Biasi, Ghizzoni, Coscia, Bachelet, De Pasquale, De Torre, Levi, Lolli, Mazzarella, Nicolais, Pes, Picierno, Rossa, Antonino Russo, Siragusa, Giulietti, Causi, Ginefra, Rosato, Zaccaria.

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: tenendo in ogni caso conto dell'importanza storica e culturale del teatro di riferimento della fondazione lirico-sinfonica, desunta dalla data di fondazione del teatro e dalla sua collocazione nella tradizione operistica italiana; con e di valorizzazione del sistema dei grandi teatri d'opera italiani, così come definiti dalla legge 14 agosto 1967, n. 800, all'interno di un progetto di riforma che valorizzi le eccellenze specifiche, mantenendo la capacità di produzione culturale sul territorio e il genere di spettacolo - lirica, balletto, musica sinfonica - come tipicità caratterizzanti l'identità e i fini istituzionali delle Fondazioni, e assicurando, anche a garanzia della qualità produttiva, la consistenza organica dei complessi stabili;.

1. 38. De Biasi, Ghizzoni, Coscia, Bachelet, De Pasquale, De Torre, Levi, Lolli, Mazzarella, Nicolais, Pes, Picierno, Rossa, Antonino Russo, Siragusa, Giulietti, Causi, Ginefra, Rosato, Zaccaria.

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

***1. 9.** Zazzera.

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

***1. 39.** De Biasi, Ghizzoni, Coscia, Bachelet, De Pasquale, De Torre, Levi, Lolli, Mazzarella,

Nicolais, Pes, Picierno, Rossa, Antonino Russo, Siragusa, Giulietti, Causi, Ginefra, Rosato, Zaccaria.

Al comma 1, lettera b), sopprimere le parole: di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze.

1. 40. De Biasi, Ghizzoni, Coscia, Bachelet, De Pasquale, De Torre, Levi, Lolli, Mazzarella, Nicolais, Pes, Picierno, Rossa, Antonino Russo, Siragusa, Giulietti, Causi, Ginefra, Rosato, Zaccaria.

Al comma 1, dopo la lettera b) inserire la seguente:

b-bis) garanzia di un aumento delle risorse da destinarsi al Fondo unico per lo spettacolo di cui alla legge 30 aprile 1985, n. 163;.

1. 41. De Biasi, Ghizzoni, Coscia, Bachelet, De Pasquale, De Torre, Levi, Lolli, Mazzarella, Nicolais, Pes, Picierno, Rossa, Antonino Russo, Siragusa, Giulietti, Causi, Ginefra, Rosato, Zaccaria.

Al comma 1, lettera c), aggiungere, in fine, le seguenti parole: della quale è attribuita totale responsabilità al sovrintendente ed al consiglio di amministrazione circa il rispetto dei vincoli e dell'equilibrio di bilancio.

1. 42. De Biasi, Ghizzoni, Coscia, Bachelet, De Pasquale, De Torre, Levi, Lolli, Mazzarella, Nicolais, Pes, Picierno, Rossa, Antonino Russo, Siragusa, Giulietti, Causi, Ginefra, Rosato, Zaccaria.

Al comma 1, sopprimere la lettera c-bis).

1. 43. De Biasi, Ghizzoni, Coscia, Bachelet, De Pasquale, De Torre, Levi, Lolli, Mazzarella, Nicolais, Pes, Picierno, Rossa, Antonino Russo, Siragusa, Giulietti, Causi, Ginefra, Rosato, Zaccaria.

Al comma 1, sopprimere la lettera d).

1. 13. Zazzera.

Al comma 1, sostituire la lettera d) con la seguente:

d) incentivazione del miglioramento dei risultati della gestione attraverso la rideterminazione dei criteri di ripartizione del contributo statale. Il decreto di ripartizione è sottoposto al parere vincolante delle competenti Commissioni parlamentari;.

1. 44. De Biasi, Ghizzoni, Coscia, Bachelet, De Pasquale, De Torre, Levi, Lolli, Mazzarella, Nicolais, Pes, Picierno, Rossa, Antonino Russo, Siragusa, Giulietti, Causi, Ginefra, Rosato, Zaccaria.

Al comma 1, sopprimere la lettera e).

1. 45. De Biasi, Ghizzoni, Coscia, Bachelet, De Pasquale, De Torre, Levi, Lolli, Mazzarella, Nicolais, Pes, Picierno, Rossa, Antonino Russo, Siragusa, Giulietti, Causi, Ginefra, Rosato, Zaccaria.

Al comma 1, sopprimere la lettera e-bis).

1. 46. De Biasi, Ghizzoni, Coscia, Bachelet, De Pasquale, De Torre, Levi, Lolli, Mazzarella, Nicolais, Pes, Picierno, Rossa, Antonino Russo, Siragusa, Giulietti, Causi, Ginefra, Rosato, Zaccaria.

Al comma 1, sopprimere la lettera f).

1. 15. Zazzera.

Al comma 1, lettera f), al primo periodo, sopprimere le parole: alla loro assoluta rilevanza internazionale.

1. 16. Zazzera.

Al comma 1, lettera f), al primo periodo, sopprimere le parole: alle loro eccezionali capacità produttive.

1. 17. Zazzera.

Al comma 1, lettera f), al primo periodo, sopprimere le parole: o per il significativo e continuativo apporto finanziario di soggetti privati.

1. 19. Zazzera.

Al comma 1, lettera f), sopprimere il secondo periodo.

1. 20. Zazzera.

Al comma 1, lettera f), secondo periodo, dopo le parole: tra l'altro, inserire che i componenti del consiglio di amministrazione siano, di regola, nominati in proporzione al finanziamento alla gestione e.

1. 47. De Biasi, Ghizzoni, Coscia, Bachelet, De Pasquale, De Torre, Levi, Lolli, Mazzarella, Nicolais, Pes, Picierno, Rossa, Antonino Russo, Siragusa, Giulietti, Causi, Ginefra, Rosato, Zaccaria.

Al comma 1, lettera f), sopprimere il quarto periodo.

1. 21. Zazzera.

Al comma 1-bis sostituire la lettera a) con la seguente: Attivare un tavolo di confronto permanente fra i soggetti statali e non statali, pubblici e privati che compongono i consigli di amministrazione delle fondazioni, i soprintendenti delle medesime, le organizzazioni sindacali rappresentative;

1. 64. De Biasi, Ghizzoni, Coscia, Bachelet, De Pasquale, De Torre, Levi, Lolli, Mazzarella, Nicolais, Pes, Picierno, Rossa, Antonino Russo, Siragusa, Giulietti, Causi, Ginefra, Rosato, Zaccaria.

Al comma 1-bis sostituire la lettera b) con la seguente:

b) Costituire un tavolo di confronto, coordinato dal MIBAC, fra le 14 fondazioni e le organizzazioni sindacali rappresentative, al fine di verificare lo stato di attuazione delle disposizioni di cui al decreto legislativo 29 giugno 1996, n. 367, e sue successive modificazioni.

1. 65. De Biasi, Ghizzoni, Coscia, Bachelet, De Pasquale, De Torre, Levi, Lolli, Mazzarella, Nicolais, Pes, Picierno, Rossa, Antonino Russo, Siragusa, Giulietti, Causi, Ginefra, Rosato, Zaccaria.

Al comma 1-bis sostituire la lettera c) con la seguente:

c) prevedere interventi volti a favorire una maggiore stabilità di programmazione artistica e gestionale delle fondazioni, attraverso incentivi fiscali per la contribuzione da parte dei soggetti privati, e modalità di finanziamento pubblico a carattere triennale.

1. 66. De Biasi, Ghizzoni, Coscia, Bachelet, De Pasquale, De Torre, Levi, Lolli, Mazzarella, Nicolais, Pes, Picierno, Rossa, Antonino Russo, Siragusa, Giulietti, Causi, Ginefra, Rosato, Zaccaria.

Al comma 1-bis sostituire la lettera d) con la seguente:

d) prevedere, previa valutazione nell'ambito delle sedi stabilite dalle lettere a) e b) del presente articolo, che negli statuti delle fondazioni lirico sinfoniche sia attribuita in modo esplicito al

soprintendente a responsabilità della gestione delle linee di indirizzo e di bilancio definite dal consiglio di amministrazione secondo criteri di piena autonomia artistica e gestionale della fondazione.

1. 67. De Biasi, Ghizzoni, Coscia, Bachelet, De Pasquale, De Torre, Levi, Lolli, Mazzarella, Nicolais, Pes, Picierno, Rossa, Antonino Russo, Siragusa, Giulietti, Causi, Ginefra, Rosato, Zaccaria.

Al comma 1-bis sostituire la lettera e) con la seguente:

e) Valorizzare l'eccellenza dei teatri d'opera italiani così come espresso dall'intero corpo normativo della legge del 14 agosto 1967, n.800, e dal decreto legislativo del 29 giugno 1996, n.367, che orientano l'intervento pubblico nel campo a finalità di investimento culturale e non di mera spesa.

1. 68. De Biasi, Ghizzoni, Coscia, Bachelet, De Pasquale, De Torre, Levi, Lolli, Mazzarella, Nicolais, Pes, Picierno, Rossa, Antonino Russo, Siragusa, Giulietti, Causi, Ginefra, Rosato, Zaccaria.

Al comma 1-bis sostituire la lettera f) con la seguente:

f) affermare il valore culturale ed artistico della produzione e della fruizione della lirica, del balletto, della musica sinfonica nell'ambito dello spettacolo dal vivo in ogni territorio del Paese, e nel profilo identitario di ciascuna fondazione lirico sinfonica;»

1. 69. De Biasi, Ghizzoni, Coscia, Bachelet, De Pasquale, De Torre, Levi, Lolli, Mazzarella, Nicolais, Pes, Picierno, Rossa, Antonino Russo, Siragusa, Giulietti, Causi, Ginefra, Rosato, Zaccaria.

Al comma 1-bis dopo la lettera f) aggiungere le seguenti:

f-bis) prevedere la possibilità di specifici finanziamenti statali per le Fondazioni, con funzione perequativa e premiante, in ragione dei risultati culturali più interessanti sul piano delle proposte, della qualità e dei progetti culturali;

f-ter) mettere in campo ogni azione volta ad incentivare l'intervento nel settore dei soggetti privati, eventualmente intervenendo con agevolazioni fiscali alla contribuzione privata.

1. 70. Ciocchetti, Capitanio Santolini.

Al comma 1-bis, dopo la lettera g), aggiungere le seguenti:

g-bis) prevedere la possibilità di specifici finanziamenti statali per le Fondazioni, con funzione perequativa e premiate, in ragione dei risultati culturali più interessati sul piano delle proposte, della qualità e dei progetti culturali;

g-ter) mettere in campo ogni azione volta ad incentivare l'intervento nel settore dei soggetti privati, intervenendo con agevolazioni fiscali alla contribuzione privata.

1. 71. De Biasi, Ghizzoni, Coscia, Bachelet, De Pasquale, De Torre, Levi, Lolli, Mazzarella, Nicolais, Pes, Picierno, Rossa, Antonino Russo, Siragusa, Giulietti, Causi, Ginefra, Rosato, Zaccaria.

Sopprimere il comma 2.

1. 22. Zazzera.

Al comma 2, sostituire le parole: è acquisito il parere con le seguenti: è acquisita l'intesa.

Conseguentemente, dopo le parole: di cui all'articolo 8 della legge 28 agosto 1997, n. 281, inserire le seguenti: nonché il parere.

1. 23. Zazzera, De Pasquale, Ghizzoni.

Al comma 2, sopprimere il terzo periodo.

1. 24. Zazzera, De Pasquale.

Al comma 2, sopprimere il quarto periodo.

1. 25. Zazzera.

Al comma 3, sostituire le parole: diciotto mesi con le seguenti: ventiquattro mesi.

1. 27. Zazzera.

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

Art. 1-bis.

(Teatro San Carlo di Napoli).

1. Al fine di consentire la valorizzazione del Teatro di San Carlo di Napoli, anche in considerazione della sua tradizione storica e della sua importanza nella storia e nei generi dell'opera italiana, nonché in considerazione dei recenti interventi pubblici di ristrutturazione e di adeguamento tecnico e potenziamento delle strutture volte alla produzione culturale e rappresentazione di spettacoli, per ciascuno degli anni 2011 e 2012, è attribuita alla Fondazione lirico-sinfonica Teatro di San Carlo di Napoli la somma di euro 10.000.000. All'onere si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui alla legge 30 aprile 1985, n. 163, come determinata dalla tabella C della legge 23 dicembre 2009, n. 191.

1. 01. De Biasi, Ghizzoni, Coscia, Bachelet, De Pasquale, De Torre, Levi, Lolli, Mazzarella, Nicolais, Pes, Picierno, Rossa, Antonino Russo, Siragusa, Giulietti, Causi, Ginefra, Rosato, Zaccaria, Zazzera.

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

Art. 1-bis.

(Accademia Nazionale di Santa Cecilia).

1. Al fine di consentire la valorizzazione dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, anche in considerazione della sua tradizione storica e della sua importanza nella storia e nei generi dell'opera italiana, per ciascuno degli anni 2011 e 2012, è attribuita alla Fondazione Accademia Nazionale di Santa Cecilia la somma di euro 10.000.000. All'onere si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui alla legge 30 aprile 1985, n. 163, come determinata dalla tabella C della legge 23 dicembre 2009, n. 191.

1. 02. De Biasi, Ghizzoni, Coscia, Bachelet, De Pasquale, De Torre, Levi, Lolli, Mazzarella, Nicolais, Pes, Picierno, Rossa, Antonino Russo, Siragusa, Giulietti, Causi, Ginefra, Rosato, Zaccaria, Zazzera.

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

Art. 1-bis.

(Accademia Teatro alla Scala di Milano).

1. Al fine di consentire la valorizzazione dell'Accademia Teatro alla Scala di Milano, anche in considerazione della sua tradizione storica e della sua importanza nella storia e nei generi dell'opera italiana, per ciascuno degli anni 2011 e 2012, è attribuita alla Fondazione Accademia Teatro alla Scala di Milano la somma di euro 10.000.000. All'onere si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui alla legge 30 aprile 1985, n. 163, come determinata

dalla tabella C della legge 23 dicembre 2009, n. 191.

1. 03. De Biasi, Ghizzoni, Coscia, Bachelet, De Pasquale, De Torre, Levi, Lolli, Mazzarella, Nicolais, Pes, Picierno, Rossa, Antonino Russo, Siragusa, Giulietti, Causi, Ginefra, Rosato, Zaccaria, Zazzera.

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

Art. 1-bis.

(Teatro del maggio musicale fiorentino).

1. Al fine di consentire la valorizzazione del Teatro del maggio musicale fiorentino, anche in considerazione della sua tradizione storica e della sua importanza nella storia e nei generi dell'opera italiana, per ciascuno degli anni 2011 e 2012, è attribuita alla Fondazione Teatro del maggio musicale fiorentino la somma di euro 10.000.000. All'onere si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui alla legge 30 aprile 1985, n. 163, come determinata dalla tabella C della legge 23 dicembre 2009, n. 191.

1. 04. De Biasi, Ghizzoni, Coscia, Bachelet, De Pasquale, De Torre, Levi, Lolli, Mazzarella, Nicolais, Pes, Picierno, Rossa, Antonino Russo, Siragusa, Giulietti, Causi, Ginefra, Rosato, Zaccaria, Zazzera.

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

Art. 1-bis.

(Teatro comunale di Bologna).

1. Al fine di consentire la valorizzazione del Teatro comunale di Bologna, anche in considerazione della sua tradizione storica e della sua importanza nella storia e nei generi dell'opera italiana, per ciascuno degli anni 2011 e 2012, è attribuita alla Fondazione Teatro comunale di Bologna la somma di euro 10.000.000. All'onere si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui alla legge 30 aprile 1985, n. 163, come determinata dalla tabella C della legge 23 dicembre 2009, n. 191».

1. 05. De Biasi, Ghizzoni, Coscia, Bachelet, De Pasquale, De Torre, Levi, Lolli, Mazzarella, Nicolais, Pes, Picierno, Rossa, Antonino Russo, Siragusa, Giulietti, Causi, Ginefra, Rosato, Zaccaria, Zazzera.

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

Art. 1-bis.

(Teatro lirico Giuseppe Verdi di Trieste).

1. Al fine di consentire la valorizzazione del Teatro lirico Giuseppe Verdi di Trieste, anche in considerazione della sua tradizione storica e della sua importanza nella storia e nei generi dell'opera italiana, per ciascuno degli anni 2011 e 2012, è attribuita alla Fondazione Teatro lirico Giuseppe Verdi di Trieste la somma di euro 10.000.000. All'onere si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui alla legge 30 aprile 1985, n. 163, come determinata dalla tabella C della legge 23 dicembre 2009, n. 191.

1. 06. De Biasi, Ghizzoni, Coscia, Bachelet, De Pasquale, De Torre, Levi, Lolli, Mazzarella, Nicolais, Pes, Picierno, Rossa, Antonino Russo, Siragusa, Giulietti, Causi, Ginefra, Rosato, Zaccaria, Zazzera.

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

Art. 1-bis.

(Teatro Carlo Felice di Genova).

1. Al fine di consentire la valorizzazione del Teatro Carlo Felice di Genova, anche in considerazione della sua tradizione storica e della sua importanza nella storia e nei generi dell'opera italiana, per ciascuno degli anni 2011 e 2012, è attribuita alla Fondazione Teatro Carlo Felice di Genova la somma di euro 10.000.000. All'onere si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui alla legge 30 aprile 1985, n. 163, come determinata dalla tabella C della legge 23 dicembre 2009, n. 191.

1. 07. De Biasi, Ghizzoni, Coscia, Bachelet, De Pasquale, De Torre, Levi, Lolli, Mazzarella, Nicolais, Pes, Picierno, Rossa, Antonino Russo, Siragusa, Giulietti, Causi, Ginefra, Rosato, Zaccaria, Zazzera.

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

Art. 1-bis.

(Teatro Petruzzelli e teatri di Bari).

1. Al fine di consentire la valorizzazione del Teatro Petruzzelli e teatri di Bari, anche in considerazione della sua tradizione storica e della sua importanza nella storia e nei generi dell'opera italiana, per ciascuno degli anni 2011 e 2012, è attribuita alla Fondazione Teatro Petruzzelli e teatri di Bari la somma di euro 10.000.000. All'onere si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui alla legge 30 aprile 1985, n. 163, come determinata dalla tabella C della legge 23 dicembre 2009, n. 191.

1. 08. De Biasi, Ghizzoni, Coscia, Bachelet, De Pasquale, De Torre, Levi, Lolli, Mazzarella, Nicolais, Pes, Picierno, Rossa, Antonino Russo, Siragusa, Giulietti, Causi, Ginefra, Rosato, Zaccaria, Zazzera.

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

Art. 1-bis.

(Teatro Massimo di Palermo).

1. Al fine di consentire la valorizzazione del Teatro Massimo di Palermo, anche in considerazione della sua tradizione storica e della sua importanza nella storia e nei generi dell'opera italiana, per ciascuno degli anni 2011 e 2012, è attribuita alla Fondazione Teatro Massimo di Palermo la somma di euro 10.000.000. All'onere si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui alla legge 30 aprile 1985, n. 163, come determinata dalla tabella C della legge 23 dicembre 2009, n. 191.

1. 09. De Biasi, Ghizzoni, Coscia, Bachelet, De Pasquale, De Torre, Levi, Lolli, Mazzarella, Nicolais, Pes, Picierno, Rossa, Antonino Russo, Siragusa, Giulietti, Causi, Ginefra, Rosato, Zaccaria, Zazzera.

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

Art. 1-bis.

(Teatro dell'Opera di Roma).

1. Al fine di consentire la valorizzazione del Teatro dell'Opera di Roma, anche in considerazione della sua tradizione storica e della sua importanza nella storia e nei generi dell'opera italiana, per ciascuno degli anni 2011 e 2012, è attribuita alla Fondazione Teatro dell'Opera di Roma la somma

di euro 10.000.000. All'onere si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui alla legge 30 aprile 1985, n. 163, come determinata dalla tabella C della legge 23 dicembre 2009, n. 191.

1. 010. De Biasi, Ghizzoni, Coscia, Bachelet, De Pasquale, De Torre, Levi, Lolli, Mazzarella, Nicolais, Pes, Picierno, Rossa, Antonino Russo, Siragusa, Giulietti, Causi, Ginefra, Rosato, Zaccaria, Zazzera.

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

Art. 1-bis.

(Teatro Regio di Torino).

1. Al fine di consentire la valorizzazione del Teatro Regio di Torino, anche in considerazione della sua tradizione storica e della sua importanza nella storia e nei generi dell'opera italiana, per ciascuno degli anni 2011 e 2012, è attribuita alla Fondazione Teatro Regio di Torino la somma di euro 10.000.000. All'onere si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui alla legge 30 aprile 1985, n. 163, come determinata dalla tabella C della legge 23 dicembre 2009, n. 191.

1. 011. De Biasi, Ghizzoni, Coscia, Bachelet, De Pasquale, De Torre, Levi, Lolli, Mazzarella, Nicolais, Pes, Picierno, Rossa, Antonino Russo, Siragusa, Giulietti, Causi, Ginefra, Rosato, Zaccaria, Zazzera.

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

Art. 1-bis.

(Teatro La Fenice di Venezia).

1. Al fine di consentire la valorizzazione del Teatro La Fenice di Venezia, anche in considerazione della sua tradizione storica e della sua importanza nella storia e nei generi dell'opera italiana, per ciascuno degli anni 2011 e 2012, è attribuita alla Fondazione Teatro La Fenice di Venezia la somma di euro 10.000.000. All'onere si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui alla legge 30 aprile 1985, n. 163, come determinata dalla tabella C della legge 23 dicembre 2009, n. 191.

1. 012. De Biasi, Ghizzoni, Coscia, Bachelet, De Pasquale, De Torre, Levi, Lolli, Mazzarella, Nicolais, Pes, Picierno, Rossa, Antonino Russo, Siragusa, Giulietti, Causi, Ginefra, Rosato, Zaccaria, Zazzera.

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

Art. 1-bis.

(Arena di Verona).

1. Al fine di consentire la valorizzazione dell'Arena di Verona, anche in considerazione della sua tradizione storica e della sua importanza nella storia e nei generi dell'opera italiana, per ciascuno degli anni 2011 e 2012, è attribuita alla Fondazione Arena di Verona la somma di euro 10.000.000. All'onere si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui alla legge 30 aprile 1985, n. 163, come determinata dalla tabella C della legge 23 dicembre 2009, n. 191.

1. 013. De Biasi, Ghizzoni, Coscia, Bachelet, De Pasquale, De Torre, Levi, Lolli, Mazzarella, Nicolais, Pes, Picierno, Rossa, Antonino Russo, Siragusa, Giulietti, Causi, Ginefra, Rosato, Zaccaria, Zazzera.

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

Art. 1-bis.

(Teatro lirico di Cagliari).

1. Al fine di consentire la valorizzazione del Teatro lirico di Cagliari, anche in considerazione della sua tradizione storica e della sua importanza nella storia e nei generi dell'opera italiana, per ciascuno degli anni 2011 e 2012, è attribuita alla Fondazione del Teatro lirico di Cagliari la somma di euro 10.000.000. All'onere si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui alla legge 30 aprile 1985, n. 163, come determinata dalla tabella C della legge 23 dicembre 2009, n. 191.

1. 014. De Biasi, Ghizzoni, Coscia, Bachelet, De Pasquale, De Torre, Levi, Lolli, Mazzarella, Nicolais, Pes, Picierno, Rossa, Antonino Russo, Siragusa, Giulietti, Causi, Ginefra, Rosato, Zaccaria, Zazzera.

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

Art. 1-bis.

(Ripartizione del Fondo unico per lo spettacolo).

1. All'articolo 2, primo comma, della legge 30 aprile 1985, n. 163, la parola: annualmente è *sostituita dalle seguenti*: su base triennale.

1. 016. De Biasi, Ghizzoni, Coscia, Bachelet, De Pasquale, De Torre, Levi, Lolli, Mazzarella, Nicolais, Pes, Picierno, Rossa, Antonino Russo, Siragusa, Giulietti, Causi, Ginefra, Rosato, Zaccaria.

ART. 2.

Sopprimerlo.

*** 2. 1.** Zazzera.

Sopprimerlo.

*** 2. 9.** Ghizzoni, Damiano, De Biasi, Schirru, Mattesini, Bellanova, Gatti, Madia, Berretta, Bobba, Boccuzzi, Codurelli, Gnechi, Miglioli, Mosca, Rampi, Santagata, Coscia, Giulietti, De Pasquale.

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2. - *(Procedimento di contrattazione collettiva nel settore lirico-sinfonico)*. - 1. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 22 del decreto legislativo 29 giugno 1996, n. 367, le competenze inerenti alla contrattazione collettiva del personale dipendente dalle Fondazioni lirico-sinfoniche e la sottoscrizione del contratto collettivo nazionale sono esercitate dall'Associazione nazionale Fondazioni lirico-sinfoniche (ANFOLS) e dalle organizzazioni sindacali firmatarie del contratto vigente alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. L'accordo è sottoposto al controllo della Corte dei conti».

2. 12. Ghizzoni, Damiano, De Biasi, Schirru, Mattesini, Bellanova, Gatti, Madia, Berretta, Bobba, Boccuzzi, Codurelli, Gnechi, Miglioli, Mosca, Rampi, Santagata, Coscia, Giulietti, De Pasquale.

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2. - *(Contrattazione collettiva)*. - 1. Dopo l'articolo 25 del decreto legislativo 29 giugno 1996, n. 367, è aggiunto il seguente:

«Art. 25-bis. - *(Contrattazione integrativa)*. - 1. La contrattazione integrativa aziendale tiene conto delle risorse specificamente destinate anche dalla contrattazione collettiva e degli apporti alla

gestione dei soci nei limiti indicati dal consiglio di amministrazione.

2. Le fondazioni lirico-sinfoniche possono avvalersi dell'Associazione nazionale fondazioni lirico-sinfoniche (ANFOLS) per la definizione e stipulazione del contratto collettivo nazionale».

2. 13. Ghizzoni, Damiano, De Biasi, Schirru, Mattesini, Bellanova, Gatti, Madia, Berretta, Bobba, Boccuzzi, Codurelli, Gnechi, Miglioli, Mosca, Rampi, Santagata, Coscia, Giulietti, De Pasquale.

Sostituire il primo e il secondo periodo con il seguente:

1. In attesa della riforma organica del sistema di contrattazione collettiva riguardante i rapporti di lavoro alle dipendenze delle fondazioni lirico-sinfoniche di cui all'articolo 1 e fermo restando quanto previsto dall'articolo 22 del decreto legislativo 29 giugno 1996, n.367, a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto il contratto collettivo nazionale di lavoro delle fondazioni è sottoscritto, per la parte datoriale, da una delegazione designata dalle Fondazioni lirico-sinfoniche, per la disciplina a regime, e dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazionale dei lavoratori dipendenti dalle fondazioni. La delegazione datoriale può avvalersi della consulenza dell'Agenzia per la rappresentanza negoziale nelle pubbliche amministrazioni (ARAN).

2. 10. Ghizzoni, Damiano, De Biasi, Schirru, Mattesini, Bellanova, Gatti, Madia, Berretta, Bobba, Boccuzzi, Codurelli, Gnechi, Miglioli, Mosca, Rampi, Santagata, Coscia, Giulietti, De Pasquale.

Al comma 1, sopprimere il primo periodo.

*** 2. 3.**Zazzera.

Al comma 1, sopprimere il primo periodo.

*** 2. 14.** Ghizzoni, Damiano, De Biasi, Schirru, Mattesini, Bellanova, Gatti, Madia, Berretta, Bobba, Boccuzzi, Codurelli, Gnechi, Miglioli, Mosca, Rampi, Santagata, Coscia, Giulietti, De Pasquale.

Al comma 1, sopprimere le parole da: In attesa della riforma *fino a:* di cui all'articolo 1 e.

2. 2.Zazzera.

Al comma 1, sopprimere le seguenti parole: individua con decreto del Ministro per i beni e le attività culturali.

2. 19.Ciocchetti, Capitano Santolini.

Al primo periodo, dopo le parole: sindacali maggiormente rappresentative, *inserire il seguente:* sul piano nazionale.

2. 11. Ghizzoni, Damiano, De Biasi, Schirru, Mattesini, Bellanova, Gatti, Madia, Berretta, Bobba, Boccuzzi, Codurelli, Gnechi, Miglioli, Mosca, Rampi, Santagata, Coscia, Giulietti, De Pasquale.

Al comma 1, sopprimere il secondo periodo.

*** 2. 4.**Zazzera.

Al comma 1, sopprimere il secondo periodo.

*** 2. 15.** Ghizzoni, Damiano, De Biasi, Schirru, Mattesini, Bellanova, Gatti, Madia, Berretta, Bobba, Boccuzzi, Codurelli, Gnechi, Miglioli, Mosca, Rampi, Santagata, Coscia, Giulietti, De Pasquale.

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: dell'Agenzia per la rappresentanza negoziale nelle pubbliche amministrazioni (ARAN) *con le seguenti:* dell'Associazione nazionale Fondazioni lirico-sinfoniche (ANFOLS).

2. 16. Ghizzoni, Damiano, De Biasi, Schirru, Mattesini, Bellanova, Gatti, Madia, Berretta, Bobba, Boccuzzi, Codurelli, Gnechi, Miglioli, Mosca, Rampi, Santagata, Coscia, Giulietti, De Pasquale.

Al comma 1, sopprimere il terzo periodo.

2. 5.Zazzera.

Al comma 1, sopprimere il quarto periodo.

2. 6.Zazzera.

Al comma 1, quarto periodo, sopprimere le parole: e fino alla verifica della maggiore rappresentatività dei lavoratori dipendenti delle fondazioni.

2. 7.Zazzera.

Al comma 1, ultimo periodo, dopo le parole: fino alla verifica della maggiore rappresentatività aggiungere le seguenti: ai sensi dell'articolo 19, comma 1, lettera b) della legge 20 maggio 1970, n. 300.

2. 8. Zazzera.

ART. 3.

Sopprimerlo.

3. 1.Zazzera.

Sopprimere il comma 1.

3. 48. Ghizzoni, Damiano, De Biasi, Schirru, Mattesini, Bellanova, Gatti, Madia, Berretta, Bobba, Boccuzzi, Codurelli, Gnechi, Miglioli, Mosca, Rampi, Santagata, Coscia, Giulietti, De Pasquale.

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Il personale dipendente delle fondazioni lirico-sinfoniche, previa autorizzazione del sovrintendente, può svolgere attività di lavoro autonomo per prestazioni di alto valore artistico e professionale, nei limiti, e con le modalità previste dal contratto collettivo nazionale di lavoro sottoscritto ai sensi dell'articolo 2 del presente decreto e dell'articolo 3-ter del decreto-legge 31 gennaio 2005, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 marzo 2005, n. 43, e successive modificazioni, e secondo i criteri determinati in sede di contratto aziendale, sempre che ciò non pregiudichi le esigenze produttive della fondazione. Restano, comunque, ferme le disposizioni di cui agli articoli 267, comma 1, 273, 274 e 508 del testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado, di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, e successive modificazioni, e quelle di cui all'articolo 9, commi 1 e 2, della legge 23 dicembre 1992, n. 498».

3. 91. Ciocchetti, Capitano Santolini.

Al comma 1, sopprimere il primo periodo.

3. 49. Ghizzoni, Damiano, De Biasi, Schirru, Mattesini, Bellanova, Gatti, Madia, Berretta, Bobba, Boccuzzi, Codurelli, Gnechi, Miglioli, Mosca, Rampi, Santagata, Coscia, Giulietti, De Pasquale.

Al comma 1, primo periodo, sopprimere le parole: definiti anche in termini di impegno orario percentuale in relazione a quello dovuto per il rapporto di lavoro con la fondazione di appartenenza,.

3. 4. Zazzera.

Al comma 1, sopprimere le parole: nei limiti, definiti anche in termini di impegno orario percentuale in relazione a quello dovuto per il rapporto di lavoro con la fondazione di appartenenza, e.

3. 50. Ghizzoni, Damiano, De Biasi, Schirru, Mattesini, Bellanova, Gatti, Madia, Berretta, Bobba, Boccuzzi, Codurelli, Gnechi, Miglioli, Mosca, Rampi, Santagata, Coscia, Giulietti, De Pasquale.

Al comma 1, al primo periodo, dopo le parole: e successive modificazioni, aggiungere le seguenti: , e secondo i criteri determinati in sede di contratto aziendale e comunque in osservanza del principio di non discriminazione.

*** 3. 5.** Zazzera.

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: e successive modificazioni, aggiungere le seguenti: secondo i criteri determinati in sede di contratto aziendale e comunque in osservanza del principio di non discriminazione.

*** 3. 51.** Ghizzoni, Damiano, De Biasi, Schirru, Mattesini, Bellanova, Gatti, Madia, Berretta, Bobba, Boccuzzi, Codurelli, Gnechi, Miglioli, Mosca, Rampi, Santagata, Coscia, Giulietti, De Pasquale.

Al comma 1, al primo periodo, sopprimere le parole: sempre che ciò non pregiudichi fino alla fine del periodo.

3. 6. Zazzera.

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: 1° gennaio 2011 con le seguenti: 1° gennaio 2013.

3. 52. Ghizzoni, Damiano, De Biasi, Schirru, Mattesini, Bellanova, Gatti, Madia, Berretta, Bobba, Boccuzzi, Codurelli, Gnechi, Miglioli, Mosca, Rampi, Santagata, Coscia, Giulietti, De Pasquale.

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: 1° gennaio 2011 con le seguenti: 1° gennaio 2012.

3. 53. Ghizzoni, Damiano, De Biasi, Schirru, Mattesini, Bellanova, Gatti, Madia, Berretta, Bobba, Boccuzzi, Codurelli, Gnechi, Miglioli, Mosca, Rampi, Santagata, Coscia, Giulietti, De Pasquale.

Sopprimere il comma 2.

3. 54. Ghizzoni, Damiano, De Biasi, Schirru, Mattesini, Bellanova, Gatti, Madia, Berretta, Bobba, Boccuzzi, Codurelli, Gnechi, Miglioli, Mosca, Rampi, Santagata, Coscia, Giulietti, De Pasquale.

Al comma 2, sopprimere le parole: è condizione necessaria ai fini dell'autorizzazione da parte del consiglio di amministrazione.

3. 55. Ghizzoni, Damiano, De Biasi, Schirru, Mattesini, Bellanova, Gatti, Madia, Berretta, Bobba, Boccuzzi, Codurelli, Gnechi, Miglioli, Mosca, Rampi, Santagata, Coscia, Giulietti, De Pasquale.

Al comma 2, sopprimere le parole: è riportato nell'atto di convenzione appositamente stipulato con la fondazione di appartenenza.

3. 56. Ghizzoni, Damiano, De Biasi, Schirru, Mattesini, Bellanova, Gatti, Madia, Berretta, Bobba, Boccuzzi, Codurelli, Gnechi, Miglioli, Mosca, Rampi, Santagata, Coscia, Giulietti, De Pasquale.

Al comma 2, sopprimere le parole da: e costituisce oggetto di specifica obbligazione fino alla fine del periodo.

3. 57. Ghizzoni, Damiano, De Biasi, Schirru, Mattesini, Bellanova, Gatti, Madia, Berretta, Bobba, Boccuzzi, Codurelli, Gnechi, Miglioli, Mosca, Rampi, Santagata, Coscia, Giulietti, De Pasquale.

Sopprimere il comma 3.

**** 3. 12.** Zazzera.

Sopprimere il comma 3.

**** 3. 58.** Ghizzoni, Damiano, De Biasi, Schirru, Mattesini, Bellanova, Gatti, Madia, Berretta, Bobba, Boccuzzi, Codurelli, Gnechi, Miglioli, Mosca, Rampi, Santagata, Coscia, Giulietti, De Pasquale.

Al comma 3, al capoverso, sopprimere il secondo periodo.

*** 3. 13.** Zazzera.

Al comma 3, capoverso 5, sopprimere il secondo periodo.

*** 3. 60.** Ghizzoni, Damiano, De Biasi, Schirru, Mattesini, Bellanova, Gatti, Madia, Berretta, Bobba, Boccuzzi, Codurelli, Gnechi, Miglioli, Mosca, Rampi, Santagata, Coscia, Giulietti, De Pasquale.

Al comma 3, capoverso, sopprimere il primo periodo.

3. 59. Ghizzoni, Damiano, De Biasi, Schirru, Mattesini, Bellanova, Gatti, Madia, Berretta, Bobba, Boccuzzi, Codurelli, Gnechi, Miglioli, Mosca, Rampi, Santagata, Coscia, Giulietti, De Pasquale.

Al comma 3, capoverso 5, sopprimere le parole da: I contratti integrativi fino alla fine del periodo.

3. 61. Ghizzoni, Damiano, De Biasi, Schirru, Mattesini, Bellanova, Gatti, Madia, Berretta, Bobba, Boccuzzi, Codurelli, Gnechi, Miglioli, Mosca, Rampi, Santagata, Coscia, Giulietti, De Pasquale.

Al comma 3, capoverso 5, aggiungere le seguenti parole: , nel rispetto comunque delle posizioni giuridiche e dei diritti acquisiti dal personale dipendente delle fondazioni.

3. 62. Ghizzoni, Damiano, De Biasi, Schirru, Mattesini, Bellanova, Gatti, Madia, Berretta, Bobba, Boccuzzi, Codurelli, Gnechi, Miglioli, Mosca, Rampi, Santagata, Coscia, Giulietti, De Pasquale.

Dopo il comma 3 inserire il seguente:

3-bis. Le disposizioni di cui al comma 3 non si applicano, nei limiti degli organici approvati e previa autorizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, alle Fondazioni lirico-sinfoniche che abbiano conseguito il pareggio di bilancio nei tre esercizi precedenti.

3. 63. Ghizzoni, Damiano, De Biasi, Schirru, Mattesini, Bellanova, Gatti, Madia, Berretta, Bobba, Boccuzzi, Codurelli, Gnechi, Miglioli, Mosca, Rampi, Santagata, Coscia, Giulietti, De Pasquale.

Sopprimere il comma 4.

*** 3. 14.** Zazzera.

Sopprimere il comma 4.

*** 3. 64.** Ghizzoni, Damiano, De Biasi, Schirru, Mattesini, Bellanova, Gatti, Madia, Berretta, Bobba, Boccuzzi, Codurelli, Gnechi, Miglioli, Mosca, Rampi, Santagata, Coscia, Giulietti, De Pasquale.

Sopprimere il comma 4.

*** 3. 93.** Ciocchetti, Capitanio Santolini.

Sostituire il comma 4 con il seguente:

4. Al fine di perseguire l'obiettivo della sostenibilità finanziaria delle fondazioni lirico-sinfoniche, atteso lo stato di crisi, decorsi due anni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto e fino alla stipulazione del nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro e dei successivi contratti integrativi con le modalità di cui al presente articolo, eventuali trattamenti economici aggiuntivi, sono riconosciuti solo in caso di pareggio di bilancio.

3. 65. Ghizzoni, Damiano, De Biasi, Schirru, Mattesini, Bellanova, Gatti, Madia, Berretta, Bobba, Boccuzzi, Codurelli, Gnechi, Miglioli, Mosca, Rampi, Santagata, Coscia, Giulietti, De Pasquale.

Al comma 4, sopprimere le parole: atteso lo stato di crisi.

*** 3. 15.** Zazzera.

Al comma 4, sopprimere le parole: atteso lo stato di crisi.

*** 3. 66.** Ghizzoni, Damiano, De Biasi, Schirru, Mattesini, Bellanova, Gatti, Madia, Berretta, Bobba, Boccuzzi, Codurelli, Gnecci, Miglioli, Mosca, Rampi, Santagata, Coscia, Giulietti, De Pasquale.

Al comma 4, sostituire le parole da: il trattamento economico aggiuntivo sino alla fine del periodo, con le seguenti: il budget disponibile per il personale non dipendente di alto profilo artistico è ridotto al 25 per cento dei costi omologhi medi per produzione della stagione precedente.

3. 16. Zazzera.

Al comma 4, sostituire le parole: 25 per cento con le seguenti: dieci per cento.

3. 17. Zazzera.

Al comma 4, sostituire le parole: del 25 per cento con le seguenti: del 5 per cento.

*** 3. 67.** Ghizzoni, Damiano, De Biasi, Schirru, Mattesini, Bellanova, Gatti, Madia, Berretta, Bobba, Boccuzzi, Codurelli, Gnecci, Miglioli, Mosca, Rampi, Santagata, Coscia, Giulietti, De Pasquale.

Al comma 4 sostituire la cifra: 25 con la seguente: 5.

*** 3. 92.** Ciocchetti, Capitanio Santolini.

Al comma 4, aggiungere in fine le seguenti parole: con salvezza dei diritti acquisiti.

3. 18. Zazzera.

Sopprimere il comma 5.

3. 68. Ghizzoni, Damiano, De Biasi, Schirru, Mattesini, Bellanova, Gatti, Madia, Berretta, Bobba, Boccuzzi, Codurelli, Gnecci, Miglioli, Mosca, Rampi, Santagata, Coscia, Giulietti, De Pasquale.

Sostituire il comma 5 con il seguente:

5. A decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, le fondazioni lirico-sinfoniche possono procedere ad assunzioni a tempo indeterminato, previa autorizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali che verifica le compatibilità di bilancio della Fondazione. Per le assunzioni a tempo determinato le Fondazioni lirico-sinfoniche possono avvalersi delle tipologie contrattuali disciplinate dal decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, e successive modificazioni, previa regolamentazione da stabilire tra le parti attraverso il contratto collettivo nazionale di lavoro (CCNL).

3. 69. Ghizzoni, Damiano, De Biasi, Schirru, Mattesini, Bellanova, Gatti, Madia, Berretta, Bobba, Boccuzzi, Codurelli, Gnecci, Miglioli, Mosca, Rampi, Santagata, Coscia, Giulietti, De Pasquale.

Al comma 5, sopprimere il primo periodo.

3. 70. Ghizzoni, Damiano, De Biasi, Schirru, Mattesini, Bellanova, Gatti, Madia, Berretta, Bobba, Boccuzzi, Codurelli, Gnecci, Miglioli, Mosca, Rampi, Santagata, Coscia, Giulietti, De Pasquale.

Al comma 5, primo periodo, sostituire le parole: del presente decreto con le seguenti: della legge di conversione del presente decreto.

3. 71. Ghizzoni, Damiano, De Biasi, Schirru, Mattesini, Bellanova, Gatti, Madia, Berretta, Bobba, Boccuzzi, Codurelli, Gnecci, Miglioli, Mosca, Rampi, Santagata, Coscia, Giulietti, De Pasquale.

Al comma 5, al primo periodo, sostituire le parole: 31 dicembre 2011 con le seguenti: 31 dicembre 2010.

*** 3. 22.** Zazzera.

Al comma 5, primo periodo, sostituire le parole: 31 dicembre 2012 con le seguenti: 31 dicembre 2010.

*** 3. 72.** Ghizzoni, Damiano, De Biasi, Schirru, Mattesini, Bellanova, Gatti, Madia, Berretta, Bobba, Boccuzzi, Codurelli, Gnechi, Miglioli, Mosca, Rampi, Santagata, Coscia, Giulietti, De Pasquale.

Al comma 5, primo periodo, sopprimere le parole: di primaria importanza.

3. 74. Ghizzoni, Damiano, De Biasi, Schirru, Mattesini, Bellanova, Gatti, Madia, Berretta, Bobba, Boccuzzi, Codurelli, Gnechi, Miglioli, Mosca, Rampi, Santagata, Coscia, Giulietti, De Pasquale.

Al comma 5 dopo le parole: indispensabili per l'attività produttiva aggiungere le seguenti: e per coloro che abbiano già maturato il diritto.

3. 94. Ciocchetti, Capitanio Santolini.

Al comma 5, al primo periodo, in fine, sopprimere le parole: previa autorizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali.

****3. 25.** Zazzera.

Al comma 5, primo periodo, sopprimere le parole: , previa autorizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali.

****3. 75.** Ghizzoni, Damiano, De Biasi, Schirru, Mattesini, Bellanova, Gatti, Madia, Berretta, Bobba, Boccuzzi, Codurelli, Gnechi, Miglioli, Mosca, Rampi, Santagata, Coscia, Giulietti, De Pasquale.

Al comma 5, sopprimere il secondo periodo.

*** 3. 27.** Zazzera.

Al comma 5, sopprimere il secondo periodo.

***3. 76.** Ghizzoni, Damiano, De Biasi, Schirru, Mattesini, Bellanova, Gatti, Madia, Berretta, Bobba, Boccuzzi, Codurelli, Gnechi, Miglioli, Mosca, Rampi, Santagata, Coscia, Giulietti, De Pasquale.

Al comma 5, sostituire i periodi terzo, quarto, quinto e sesto con il seguente:

A decorrere dall'anno 2012 le assunzioni a tempo indeterminato, effettuate previa autorizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, sono annualmente contenute in un contingente complessivamente corrispondente al numero del personale a tempo indeterminato cessato e non riassunto nel corso della vigenza del blocco legislativo delle assunzioni a tempo indeterminato di cui all'articolo 3-ter del decreto legge 31 gennaio 2005, n. 7 e successive proroghe disposte dalle leggi finanziarie 266/2005 e 244/2007, rientrante nel numero dell'organico funzionale approvato, contenendo il costo complessivo del personale in quello consuntivato nell'anno precedente.

3. 46. Murer.

Al comma 5, sopprimere il terzo e il quarto periodo.

3. 77. Ghizzoni, Damiano, De Biasi, Schirru, Mattesini, Bellanova, Gatti, Madia, Berretta, Bobba, Boccuzzi, Codurelli, Gnechi, Miglioli, Mosca, Rampi, Santagata, Coscia, Giulietti, De Pasquale.

Al comma 5, terzo periodo, dopo le parole: sono annualmente contenute aggiungere le seguenti: , ad esclusione delle Fondazioni lirico-sinfoniche con bilancio verificato dell'anno 2009 e 2008 in pareggio,.

3. 78. Ghizzoni, Damiano, De Biasi, Schirru, Mattesini, Bellanova, Gatti, Madia, Berretta, Bobba, Boccuzzi, Codurelli, Gnecci, Miglioli, Mosca, Rampi, Santagata, Coscia, Giulietti, De Pasquale.

Al comma 5, terzo periodo, sostituire le parole: nel corso dell'anno precedente con le seguenti: nel corso dei due anni precedenti.

3. 79. Ghizzoni, Damiano, De Biasi, Schirru, Mattesini, Bellanova, Gatti, Madia, Berretta, Bobba, Boccuzzi, Codurelli, Gnecci, Miglioli, Mosca, Rampi, Santagata, Coscia, Giulietti, De Pasquale.

Al comma 5, sopprimere il quinto periodo.

3. 80. Ghizzoni, Damiano, De Biasi, Schirru, Mattesini, Bellanova, Gatti, Madia, Berretta, Bobba, Boccuzzi, Codurelli, Gnecci, Miglioli, Mosca, Rampi, Santagata, Coscia, Giulietti, De Pasquale.

Al comma 5, quinto periodo, sostituire la parole: quindici con la seguente: trenta.

3. 81. Ghizzoni, Damiano, De Biasi, Schirru, Mattesini, Bellanova, Gatti, Madia, Berretta, Bobba, Boccuzzi, Codurelli, Gnecci, Miglioli, Mosca, Rampi, Santagata, Coscia, Giulietti, De Pasquale.

Al comma 5 dopo le parole: dell'organico approvato aggiungere il seguente periodo:

«Sono escluse dal divieto di procedere ad assunzioni a tempo indeterminato, nei limiti degli organici approvati e previa autorizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, le fondazioni lirico-sinfoniche che non abbiano presentato l'ultimo bilancio in perdita.

3. 95. Ciocchetti, Capitanio Santolini.

Al comma 5, quinto periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: , salvo che si tratti di personale tecnico, artistico ed amministrativo addetto alla preparazione ed allo svolgimento di festival estivi o all'aperto di fama internazionale che risultino realtà consolidate e con carattere di continuità.

3. 82. Ghizzoni, Damiano, De Biasi, Schirru, Mattesini, Bellanova, Gatti, Madia, Berretta, Bobba, Boccuzzi, Codurelli, Gnecci, Miglioli, Mosca, Rampi, Santagata, Coscia, Giulietti, De Pasquale.

Al comma 5, sopprimere il sesto periodo.

3. 83. Ghizzoni, Damiano, De Biasi, Schirru, Mattesini, Bellanova, Gatti, Madia, Berretta, Bobba, Boccuzzi, Codurelli, Gnecci, Miglioli, Mosca, Rampi, Santagata, Coscia, Giulietti, De Pasquale.

Al comma 5, sesto periodo, aggiungere in fine le seguenti parole: , previa regolamentazione da stabilire tra le parti attraverso il contratto collettivo nazionale di lavoro (CCNL).

3. 84. Ghizzoni, Damiano, De Biasi, Schirru, Mattesini, Bellanova, Gatti, Madia, Berretta, Bobba, Boccuzzi, Codurelli, Gnecci, Miglioli, Mosca, Rampi, Santagata, Coscia, Giulietti, De Pasquale.

Al comma 5-bis, sostituire le parole: non inferiore al 40, con: non inferiore al 30.

3. 85. Ghizzoni, Damiano, De Biasi, Schirru, Mattesini, Bellanova, Gatti, Madia, Berretta, Bobba, Boccuzzi, Codurelli, Gnecci, Miglioli, Mosca, Rampi, Santagata, Coscia, Giulietti, De Pasquale.

Al comma 5-bis, sostituire le parole: nei limiti del 15, con nei limiti del 30.

3. 86. Ghizzoni, Damiano, De Biasi, Schirru, Mattesini, Bellanova, Gatti, Madia, Berretta, Bobba, Boccuzzi, Codurelli, Gnecci, Miglioli, Mosca, Rampi, Santagata, Coscia, Giulietti, De Pasquale.

Sopprimere il comma 6.

3. 33. Zazzera.

Al comma 6, sopprimere il secondo periodo.

*** 3. 34.** Zazzera.

Al comma 6, sopprimere il secondo periodo.

*** 3. 87.** Ghizzoni, Damiano, De Biasi, Schirru, Mattesini, Bellanova, Gatti, Madia, Berretta, Bobba, Boccuzzi, Codurelli, Gnecci, Miglioli, Mosca, Rampi, Santagata, Coscia, Giulietti, De Pasquale.

Al comma 6, sopprimere il terzo periodo.

3. 88. Ghizzoni, Damiano, De Biasi, Schirru, Mattesini, Bellanova, Gatti, Madia, Berretta, Bobba, Boccuzzi, Codurelli, Gnecci, Miglioli, Mosca, Rampi, Santagata, Coscia, Giulietti, De Pasquale.

Al comma 6, terzo periodo, dopo le parole: Non si applicano aggiungere le seguenti: a partire dall'entrata in vigore della presente legge.

3. 36. Zazzera.

Al comma 6, sopprimere il quarto periodo.

3. 89. Ghizzoni, Damiano, De Biasi, Schirru, Mattesini, Bellanova, Gatti, Madia, Berretta, Bobba, Boccuzzi, Codurelli, Gnecci, Miglioli, Mosca, Rampi, Santagata, Coscia, Giulietti, De Pasquale.

Sopprimere il comma 8.

3. 38. Zazzera.

Al comma 8, sopprimere il primo periodo.

3. 39. Zazzera.

Al comma 8, sopprimere il secondo periodo.

3. 40. Zazzera.

Al comma 8, sopprimere il terzo periodo.

3. 41. Zazzera.

Al comma 8, sopprimere il quarto periodo.

3. 42. Zazzera.

Al comma 8, sopprimere il quinto periodo.

3. 43. Zazzera.

Dopo il comma 8, aggiungere i seguenti:

8-bis. La Fondazione Teatro La Fenice di Venezia, in deroga alle disposizioni di cui al comma 5, può effettuare assunzioni di personale con rapporto di lavoro a tempo determinato ed indeterminato, selezionato esclusivamente a seguito dello svolgimento di procedure ad evidenza pubblica, nei limiti della pianta organica approvata, preventivamente autorizzate dal Ministero per i beni e le attività culturali.

8-ter. All'articolo 82, comma 11, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, le parole: «0,30 per cento» sono sostituite dalle seguenti: «0,27 per cento».

3. 47. Murer, De Biasi, Ghizzoni, Coscia, Bachelet, De Pasquale, De Torre, Levi, Lolli, Mazzarella, Nicolais, Pes, Picierno, Rossa, Antonino Russo, Siragusa, Giulietti, Causi, Ginefra, Rosato, Zaccaria.

Dopo il comma 8, aggiungere i seguenti:

8-bis. La fondazione Teatro Maggio Musicale fiorentino, in deroga alle disposizioni di cui al comma 5, può effettuare assunzioni di personale con rapporto di lavoro a tempo determinato ed indeterminato, selezionato esclusivamente a seguito dello svolgimento di procedure ad evidenza

pubblica, nei limiti della pianta organica approvata, preventivamente autorizzate dal Ministero per i beni e le attività culturali.

8-ter. All'articolo 82, comma 11, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, le parole: «0,30 per cento» sono sostituite dalle seguenti: «0,27 per cento».

3. 96.De Pasquale.

Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:

Art. 3-bis.

(Rifinanziamento degli interventi a sostegno dell'attività del teatro «Carlo Felice» di Genova).

1. Per la prosecuzione degli interventi previsti ai sensi dell'articolo 1 della legge 8 novembre 2002, n. 264, e dell'articolo 4, comma 162, della legge 24 dicembre 2003, n. 250, è autorizzata la spesa di 650.000 euro per l'anno 2010.

2. All'articolo 82, comma 11, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, le parole: «0,30 per cento» sono sostituite dalle seguenti: «0,29 per cento».

3. 01.De Biasi, Ghizzoni, Coscia, Bachelet, De Pasquale, De Torre, Levi, Lolli, Mazzarella, Nicolais, Pes, Picierno, Rossa, Antonino Russo, Siragusa, Giulietti, Causi, Ginefra, Rosato, Zaccaria.

ART. 4.

Sopprimerlo.

4. 1. Zazzera.

Al comma 1 dopo la parola: contributi inserire le seguenti: allo spettacolo dal vivo.

4. 2. Zazzera.

ART. 6.

Sopprimerlo.

*** 6. 1.** Zazzera.

Sopprimerlo.

*** 6. 7.**De Biasi, Ghizzoni, Coscia, Bachelet, De Pasquale, De Torre, Levi, Lolli, Mazzarella, Nicolais, Pes, Picierno, Rossa, Antonino Russo, Siragusa, Giulietti, Causi, Ginefra, Rosato, Zaccaria.

Sopprimere il comma 1.

6. 2. Zazzera.

Al comma 1, sopprimere la lettera a).

6. 3. Zazzera.

Al comma 1, lettera a), aggiungere infine il seguente periodo: In caso di accertata e perdurante inadempienza della corretta tenuta del registro il Ministero per i beni e le attività culturali può revocarne l'affidamento ed avocarlo ai suoi uffici con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente senza nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato.

6. 8. De Biasi, Ghizzoni, Coscia, Bachelet, De Pasquale, De Torre, Levi, Lolli, Mazzarella, Nicolais, Pes, Picierno, Rossa, Antonino Russo, Siragusa, Giulietti, Causi, Ginefra, Rosato, Zaccaria.

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

6. 4. Zazzera.

Sopprimere il comma 2.

6. 5. Zazzera.

Sopprimere il comma 3.

6. 6. Zazzera.

ART. 7.

Sopprimerlo.

***7. 1.** Zazzera.

Sopprimerlo.

***7. 15.** De Biasi, Ghizzoni, Coscia, Bachelet, De Pasquale, De Torre, Levi, Lolli, Mazzarella, Nicolais, Pes, Picierno, Antonino Russo, Rossa, Siragusa, Giulietti, Causi, Ginefra, Rosato, Zaccaria.

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: assistiti dalle organizzazioni sindacali di categoria maggiormente rappresentative a livello nazionale, firmatarie dei contratti collettivi nazionali, aggiungere le seguenti: e dalle associazioni di artisti interpreti esecutori che siano in grado di annoverare come propri iscritti almeno 200 artisti interpreti esecutori professionisti.

7. 16. De Biasi, Ghizzoni, Coscia, Bachelet, De Pasquale, De Torre, Levi, Lolli, Mazzarella, Nicolais, Pes, Picierno, Antonino Russo, Rossa, Siragusa, Giulietti, Causi, Ginefra, Rosato, Zaccaria.

Al comma 1, sostituire il secondo ed il terzo periodo con il seguente: Il Presidente del collegio dei revisori è designato fra i magistrati della Corte dei conti.

7. 18. De Biasi, Ghizzoni, Coscia, Bachelet, De Pasquale, De Torre, Levi, Lolli, Mazzarella, Nicolais, Pes, Picierno, Antonino Russo, Rossa, Siragusa, Giulietti, Causi, Ginefra, Rosato, Zaccaria.

Al comma 2, sopprimere il primo periodo.

7. 8. Zazzera.

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

3-bis. I dati idonei ad attestare l'identità e la residenza degli artisti interpreti esecutori aventi diritto devono essere trasmessi al nuovo IMAIE entro 60 giorni dalla data di distribuzione o utilizzazione dell'opera. In caso di trasmissione incompleta, tardiva o errata, il produttore dell'opera è tenuto al pagamento di una sanzione nei confronti dell'IMAIE, da concordare tra le parti.

7. 19. De Biasi, Ghizzoni, Coscia, Bachelet, De Pasquale, De Torre, Levi, Lolli, Mazzarella, Nicolais, Pes, Picierno, Antonino Russo, Rossa, Siragusa, Giulietti, Causi, Ginefra, Rosato, Zaccaria.

Dopo l'articolo 7, inserire il seguente:

Art. 7-bis.

(Disposizioni in materia di Fondo unico dello spettacolo).

1. È stanziata la somma di 20 milioni di euro a favore del Fondo unico dello spettacolo di cui alla legge 30 aprile 1985, n. 163.

2. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo si prevede mediante corrispondente riduzione lineare, per l'anno 2010, delle autorizzazioni di spesa di parte corrente della tabella C della legge 23 dicembre 2009, n. 191.

7. 01. De Biasi, Ghizzoni, Coscia, Bachelet, De Pasquale, De Torre, Levi, Lolli, Mazzarella, Nicolais, Pes, Picierno, Antonino Russo, Rossa, Siragusa, Giulietti, Causi, Ginefra, Rosato, Zaccaria.

Dopo l'articolo 7, aggiungere il seguente:

«Art. 7-bis.

(Imposta sulla pubblicità televisiva).

1. È istituita l'imposta sulla pubblicità televisiva, secondo le disposizioni del presente articolo.

2. La base imponibile dell'imposta di cui al comma 1 del presente articolo è costituita dai corrispettivi, al netto dell'imposta sul valore aggiunto, percepiti dalle emittenti televisive a carattere nazionale analogiche, digitali terrestre, via cavo oppure satellitari, per la trasmissione di pubblicità e per lo svolgimento di televendite o di telepromozioni.

3. L'aliquota dell'imposta di cui al comma 1 è stabilita nella misura del 2 per cento della base imponibile.

4. L'imposta di cui al comma 1 è liquidata e versata annualmente dall'emittente televisiva, con le modalità e nei termini stabiliti dal regolamento previsto dal comma 6.

5. Per la dichiarazione, gli acconti, la liquidazione, l'accertamento, la riscossione, il contenzioso, le sanzioni e tutti gli aspetti non disciplinati espressamente dal presente articolo e dal regolamento previsto dal comma 6, si applicano le disposizioni vigenti in materia di imposte sui redditi.

6. Con regolamento adottato mediante decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono stabilite le disposizioni necessarie per l'attuazione del presente articolo.

7. Le risorse di cui al presente articolo sono assegnate annualmente al Fondo di cui alla legge 30 aprile 1985, n. 163».

7. 02. Zazzera.

Dopo l'articolo 7, aggiungere il seguente:

«Art. 7-bis.

(Imposta sulla pubblicità televisiva).

1. È istituita l'imposta sulla pubblicità televisiva, secondo le disposizioni del presente articolo.

2. La base imponibile dell'imposta di cui al comma 1 del presente articolo è costituita dai corrispettivi, al netto dell'imposta sul valore aggiunto, percepiti dalle emittenti televisive a carattere nazionale analogiche, digitali terrestre, via cavo oppure satellitari, per la trasmissione di pubblicità e per lo svolgimento di televendite o di telepromozioni.

3. L'aliquota dell'imposta di cui al comma 1 è stabilita nella misura del 5 per cento della base imponibile.

4. L'imposta di cui al comma 1 è liquidata e versata annualmente dall'emittente televisiva, con le modalità e nei termini stabiliti dal regolamento previsto dal comma 6.

5. Per la dichiarazione, gli acconti, la liquidazione, l'accertamento, la riscossione, il contenzioso, le sanzioni e tutti gli aspetti non disciplinati espressamente dal presente articolo e dal regolamento previsto dal comma 6, si applicano le disposizioni vigenti in materia di imposte sui redditi.

6. Con regolamento adottato mediante decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono stabilite le disposizioni necessarie per l'attuazione del presente articolo.

7. Le risorse di cui al presente articolo sono assegnate annualmente al Fondo di cui alla legge 30 aprile 1985, n. 163».

7. 03. Zazzera.

ART. 7-bis.

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

1-bis. La Repubblica riconosce il giorno 17 marzo, data della proclamazione, in Torino, nell'anno 1861, dell'Unità d'Italia, come "Giornata dell'Unità nazionale", allo scopo di ricordare e di promuovere, nell'ambito di una didattica diffusa, i valori di cittadinanza, fondamento di una positiva convivenza civile, nonché di riaffermare e di consolidare, attraverso il ricordo e la memoria civica, l'identità nazionale. In occasione della Giornata sono organizzati, in particolare nelle scuole di ogni ordine e grado, cerimonie, iniziative, incontri e momenti comuni finalizzati a informare e a suscitare la riflessione sugli eventi e sul significato del Risorgimento nonché sulle vicende che hanno condotto all'Unità nazionale, all'approvazione della Costituzione e alla scelta della bandiera nazionale, anche alla luce dell'evoluzione della storia europea.

7-bis. 1.Coscia, De Biasi, Ghizzoni, Bachelet, De Pasquale, De Torre, Levi, Lolli, Mazzarella, Nicolais, Pes, Picierno, Rossa, Antonino Russo, Siragusa, Giulietti, Causi, Ginefra, Rosato, Zaccaria.

ART. 8.

Sopprimerlo.

8. 17. Zazzera.

Sopprimere il comma 1.

***8. 1. Zazzera.**

Sopprimere il comma 1.

***8. 9.**De Biasi, Ghizzoni, Coscia, Bachelet, De Pasquale, De Torre, Levi, Lolli, Mazzarella, Nicolais, Pes, Picierno, Rossa, Antonino Russo, Siragusa, Giulietti, Causi, Ginefra, Rosato, Zaccaria.

Al primo comma sopprimere le parole: terzo comma ed aggiungere dopo la cifra: 7 la seguente:
16.

8. 18.Ciocchetti, Capitano Santolini.

Sopprimere il comma 2.

****8. 2. Zazzera.**

Sopprimere il comma 2.

****8. 10.**De Biasi, Ghizzoni, Coscia, Bachelet, De Pasquale, De Torre, Levi, Lolli, Mazzarella, Nicolais, Pes, Picierno, Rossa, Antonino Russo, Siragusa, Giulietti, Causi, Ginefra, Rosato, Zaccaria.

Sopprimere il comma 3.

***8. 3.** Zazzera.

Sopprimere il comma 3.

***8. 11.**De Biasi, Ghizzoni, Coscia, Bachelet, De Pasquale, De Torre, Levi, Lolli, Mazzarella, Nicolais, Pes, Picierno, Rossa, Antonino Russo, Siragusa, Giulietti, Causi, Ginefra, Rosato, Zaccaria.

Al comma 3, sopprimere la lettera a).

****8. 4.** Zazzera.

Al comma 3, sopprimere la lettera a).

****8. 12.**De Biasi, Ghizzoni, Coscia, Bachelet, De Pasquale, De Torre, Levi, Lolli, Mazzarella, Nicolais, Pes, Picierno, Rossa, Antonino Russo, Siragusa, Giulietti, Causi, Ginefra, Rosato, Zaccaria.

Al comma 3, sopprimere la lettera b).

***8. 5.** Zazzera.

Al comma 3, sopprimere la lettera b).

***8. 13.**De Biasi, Ghizzoni, Coscia, Bachelet, De Pasquale, De Torre, Levi, Lolli, Mazzarella, Nicolais, Pes, Picierno, Rossa, Antonino Russo, Siragusa, Giulietti, Causi, Ginefra, Rosato, Zaccaria.

Al comma 3, sopprimere la lettera c).

****8. 6.** Zazzera.

Al comma 3, sopprimere la lettera c).

****8. 14.**De Biasi, Ghizzoni, Coscia, Bachelet, De Pasquale, De Torre, Levi, Lolli, Mazzarella, Nicolais, Pes, Picierno, Rossa, Antonino Russo, Siragusa, Giulietti, Causi, Ginefra, Rosato, Zaccaria.

Al comma 3, sopprimere la lettera d).

***8. 7.** Zazzera.

Al comma 3, sopprimere la lettera d).

***8. 15.**De Biasi, Ghizzoni, Coscia, Bachelet, De Pasquale, De Torre, Levi, Lolli, Mazzarella, Nicolais, Pes, Picierno, Rossa, Antonino Russo, Siragusa, Giulietti, Causi, Ginefra, Rosato, Zaccaria.

Al comma 3, sopprimere la lettera e).

****8. 8.** Zazzera.

Al comma 3, sopprimere la lettera e).

****8. 16.**De Biasi, Ghizzoni, Coscia, Bachelet, De Pasquale, De Torre, Levi, Lolli, Mazzarella, Nicolais, Pes, Picierno, Rossa, Antonino Russo, Siragusa, Giulietti, Causi, Ginefra, Rosato, Zaccaria.

**Resoconto della VII Commissione permanente
(Cultura, scienza e istruzione)**

VII Commissione

SOMMARIO

Martedì 22 giugno 2010

SEDE REFERENTE:

DL 64/10 Disposizioni urgenti in materia di spettacolo e attività culturali. [C. 3552](#) Governo, approvato dal Senato (*Seguito dell'esame e conclusione*) ... [62](#)

ERRATA CORRIGE ... [65](#)

VII Commissione - Resoconto di martedì 22 giugno 2010

SEDE REFERENTE

Martedì 22 giugno 2010. - Presidenza del vicepresidente Paola FRASSINETTI. - Interviene il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali, Francesco Maria Giro.

La seduta comincia alle 13.10.

**DL 64/10 Disposizioni urgenti in materia di spettacolo e attività culturali.
C. 3552 Governo, approvato dal Senato.
(Seguito dell'esame e conclusione).**

La Commissione prosegue l'esame del disegno di legge in oggetto, rinviato, da ultimo, nella seduta del 21 giugno 2010.

Paola FRASSINETTI, *presidente*, comunica che sul testo del disegno di legge in esame è pervenuto il parere del Comitato per la Legislazione; che la Commissione I (Affari Costituzionali) e XI Commissione (Lavoro) hanno espresso parere favorevole con osservazioni; che la II Commissione (Giustizia) ha espresso parere favorevole e che la VI Commissione (Finanze), ha espresso nulla osta. Comunica altresì che la V Commissione (Bilancio) esprimerà il parere direttamente all'Assemblea.

Pierfelice ZAZZERA (IdV) ringrazia innanzitutto il Governo per la presenza odierna in Commissione nel corso della fase conclusiva di un provvedimento, che ha messo in mostra tutte le difficoltà della maggioranza.

Preannuncia, anche a nome dei deputati del suo gruppo, il voto contrario sul provvedimento in oggetto sia per il metodo con il quale è stato presentato e sia per il merito.

Ricorda, infatti, che si interviene con un decreto-legge, che ha la pretesa di riformare il sistema delle fondazioni lirico-sinfoniche, ma che in realtà non avanza proposte nuove.

Osserva invece che si sarebbe dovuto approvare un provvedimento di impianto generale e complessivo per la ridefinizione dell'intera offerta culturale in Italia, mentre ci si trova di fronte ad un uso della decretazione d'urgenza, volto solo a prevedere la delegificazione della materia,

rimandando il tempo nel quale si effettuerà l'effettiva riforma.

Ritiene altresì che il testo in oggetto non solo non rispetti l'articolo 77 della Costituzione, ma normi un settore non di competenza, come quello legato alla contrattazione di lavoro.

Ricorda inoltre che il Ministro Bondi si è più volte dichiarato disponibile a un confronto sul provvedimento e sulla materia in questione; si tratta, a suo giudizio di affermazioni di principio, in quanto il provvedimento arriva presso la Camera inemendabile. Al riguardo, rammenta che nella seduta di ieri la maggioranza ha respinto tutti gli emendamenti proposti dall'opposizione, compresi quelli di buon senso e che tendevano a sanare errori formali, auspicando infine che il Governo non porrà la fiducia in Aula sul provvedimento.

In merito alla delegificazione osserva altresì che essa avrebbe un senso se si fosse approvata una legge quadro ricca di contenuti, che avrebbe a quel punto potuto rimandare propriamente ad atti del Governo; a tal proposito ricorda, inoltre che i pareri espressi dalle Commissioni con svariate condizioni e osservazioni, non vengano assolutamente tenuti in conto dall'Esecutivo.

Osserva altresì che il settore delle fondazioni lirico-sinfoniche comprende oltre alle 14 fondazioni 5.500 unità di personale e che il provvedimento sta causando nei teatri una protesta condivisa, che parte dalle maestranze e arriva agli artisti.

Evidenzia nel merito che il provvedimento non riforma il sistema delle fondazioni lirico-sinfoniche e sia in realtà un provvedimento «commissariato» dal ministro dell'economia, che giunge tardivo su una situazione già rilevata nell'ultima relazione trasmessa sulle fondazioni da parte della Corte dei Conti e che non fa che peggiorare una situazione già compromessa.

Al riguardo, sottolinea che il provvedimento interviene solo per reperire risorse, operando tagli e scaricando le responsabilità sui lavoratori. Ricordando quanto già detto nella seduta precedente, esprime inoltre la convinzione che basterebbe una tassazione variabile dal 2 al 5 per cento sulle entrate pubblicitarie delle grandi imprese televisive per poter raccogliere fino a 190 milioni di euro che andrebbero a finanziare il Fondo unico dello spettacolo e servirebbero a dare linfa a tutto il settore della cultura. Stigmatizza inoltre il fatto che con questo decreto i giovani talenti non avranno più opportunità di lavoro e saranno ancora di più costretti ad andare all'estero.

Evidenzia che la stessa riforma IMAIE, contenuta nel decreto, se pur necessaria è stata fatta in tempi tardivi e inopportuni e non dando alcun segnale di essere rivolta in una direzione che possa garantire il rispetto del principio di trasparenza e di rinnovamento.

Sottolinea inoltre come, a suo giudizio, il provvedimento in esame non abbia nulla di liberale, ma si caratterizzi invece per essere un intervento di tipo statalista, sovietico, attraverso il quale il Governo interviene in materia di contrattazione collettiva, di previdenza, di autonomia stessa delle fondazioni, limitando la libera concorrenza. Stigmatizza infine il fatto che nel provvedimento non vi sono incentivi e in particolare quelli volti alla defiscalizzazione, per attrarre i finanziamenti dei privati.

Manuela GHIZZONI (PD) preannuncia, anche nome dei deputati del proprio gruppo il voto contrario sul provvedimento in esame.

Ricorda innanzitutto come in modo frettoloso la Commissione sia stata chiamata ad affrontare un nodo importante e cioè la riforma del sistema delle fondazioni lirico-sinfoniche, sottolineando che le fondazioni in questione rappresentano il biglietto da visita dell'Italia all'estero: per tale motivo stigmatizza la fretta che la scelta di intervenire con un decreto-legge ha necessariamente imposto nell'esame del provvedimento.

A tal riguardo evidenzia come tale fretta non sia giustificata, in quanto nel marzo del 2009 il Senato aveva approvato unanimemente una risoluzione sulla materia. Osserva, quindi, che da più di un anno erano presenti le condizioni per discutere la materia e che seppure il Senato ha lavorato in Commissione a lungo sul provvedimento, il testo è giunto alla Camera con una settimana di ritardo, dato che si è data precedenza al provvedimento sulle intercettazioni.

Stigmatizza inoltre fortemente il fatto che la Commissione abbia potuto lavorare solo poche ore nella giornata di ieri e che alcune Commissioni come la Commissione Lavoro, fortemente implicate

dal testo del provvedimento, abbiano potuto esaminarlo solo nella mattinata odierna.

Ricorda inoltre come nella discussione di ieri l'opposizione abbia proposto e prefigurato alcune correzioni molto valide, come la proposta di riscrittura dell'intero articolo 1, la cui incongruità è stata segnalata anche dagli uffici.

Per ciò che riguarda le incongruità costituzionali, fa riferimento all'intervento del collega Zaccaria della seduta di ieri ed aggiunge che tali incongruità sono così evidenti che al primo ricorso il decreto verrà dichiarato incostituzionale, in quanto per molti e diversi punti si pone fuori dal dettato costituzionale.

Ricorda inoltre che nel corso di due recenti audizioni il Ministro Bondi ha più volte rivolto un appello alla Commissione a lavorare in maniera condivisa, in maniera particolare per quel che riguarda la stesura dei regolamenti che dovranno essere emanati dal Governo, mentre nella realtà, a suo giudizio, si tratterà invece semplicemente di esprimere un parere non vincolante da parte della Commissione.

Osserva che per ciò che riguarda l'articolo 1, come già sottolineato da diversi colleghi, non vi è nulla che faccia riferimento a misure che possano incentivare i privati ad intervenire nelle fondazioni, evidenziando inoltre che, discostandosi dal cosiddetto «decreto Veltroni» non vi è più nulla che caratterizzi in maniera privatistica le fondazioni lirico-sinfoniche.

Al riguardo giudica invece negativamente il fatto che si faccia riferimento agli incentivi per gli enti locali, incentivi non esistenti, che confermano l'impossibilità di attuare una riforma di tipo federalista da parte della maggioranza.

Richiama inoltre il parere della Commissione lavoro, che conferma appunto ancora una volta che le fondazioni perdono la loro natura privatistica con il provvedimento in esame.

Infine per ciò che riguarda gli interventi sulle risorse integrative, esprime il convincimento che ci si trovi di fronte all'affermazione di un principio gravissimo, penalizzante, come quello che sancisce l'impossibilità di continuare a svolgere lavoro autonomo nel caso in cui non si dovesse giungere alla firma di un nuovo contratto collettivo nazionale alla data del primo gennaio 2011.

Ricorda ancora come, l'articolo 4 del provvedimento, se pure abrogato, nella prima stesura presentata dal Governo rappresentasse un duro colpo al lavoro fatto dalla Commissione in merito alle proposte di legge quadro sullo spettacolo dal vivo delle colleghe Carlucci e De Biasi. Prende atto altresì dell'abrogazione dell'articolo 5, evidenziando altresì la permanenza del «reperto archeologico» rappresentato dal registro delle opere cinematografiche.

Infine l'articolo 8, in materia di abrogazioni legislative inserisce, a suo giudizio, un ulteriore *vulnus* gravissimo in quanto di fatto smantella la legge 800 del 1967, unica cornice normativa del settore, in assenza della quale l'intero comparto rimane senza alcun riferimento giuridico.

Antonio PALMIERI (PdL) preannuncia, anche nome dei deputati del proprio gruppo, il voto favorevole sul provvedimento in esame. Ritiene che non sia questa la sede per rispondere puntualmente alle obiezioni avanzate dall'opposizione, constatando che comunque la situazione attuale in cui versano le fondazioni è molto grave. Ricorda come il Senato abbia avuto tempo per lavorare egregiamente e migliorare in modo proficuo il testo, dando atto inoltre al Governo di essere intervenuto in maniera decisa non solo per mettere in sesto le fondazioni ma per farle diventare economicamente «attrattive».

Paola GOISIS (LNP), ricordando le difficoltà in cui versano le fondazioni lirico-sinfoniche, rileva che nel testo presentato emergono alcune criticità, evidenziando peraltro che il problema delle fondazioni andava affrontato. A tal riguardo ricorda come gli interessi passivi accumulati dagli enti in questione ammontano a oltre nove milioni di euro; rilevando inoltre che i privati sono stati scarsamente incentivati ad entrare nel sistema delle fondazioni. Preannunciando il voto favorevole del gruppo da lei rappresentato, esprime la propria condivisione dell'operato del Governo, che si è assunto col provvedimento una responsabilità non facile, dovendo anche appianare i 300 milioni di

debiti delle fondazioni stesse a fronte di una situazione che vede molti insegnanti precari privi di lavoro.

Paola FRASSINETTI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara concluso l'esame.

La Commissione approva quindi la proposta di conferire al relatore il mandato a riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento, deliberando altresì di richiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Paola FRASSINETTI, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

La seduta termina alle 13.45.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 341 del 21 giugno 2010, a pagina 12, seconda colonna, dalla ventitreesima alla venticinquesima riga, le parole «, così come risultante dall'approvazione degli emendamenti esaminati,» sono soppresse.